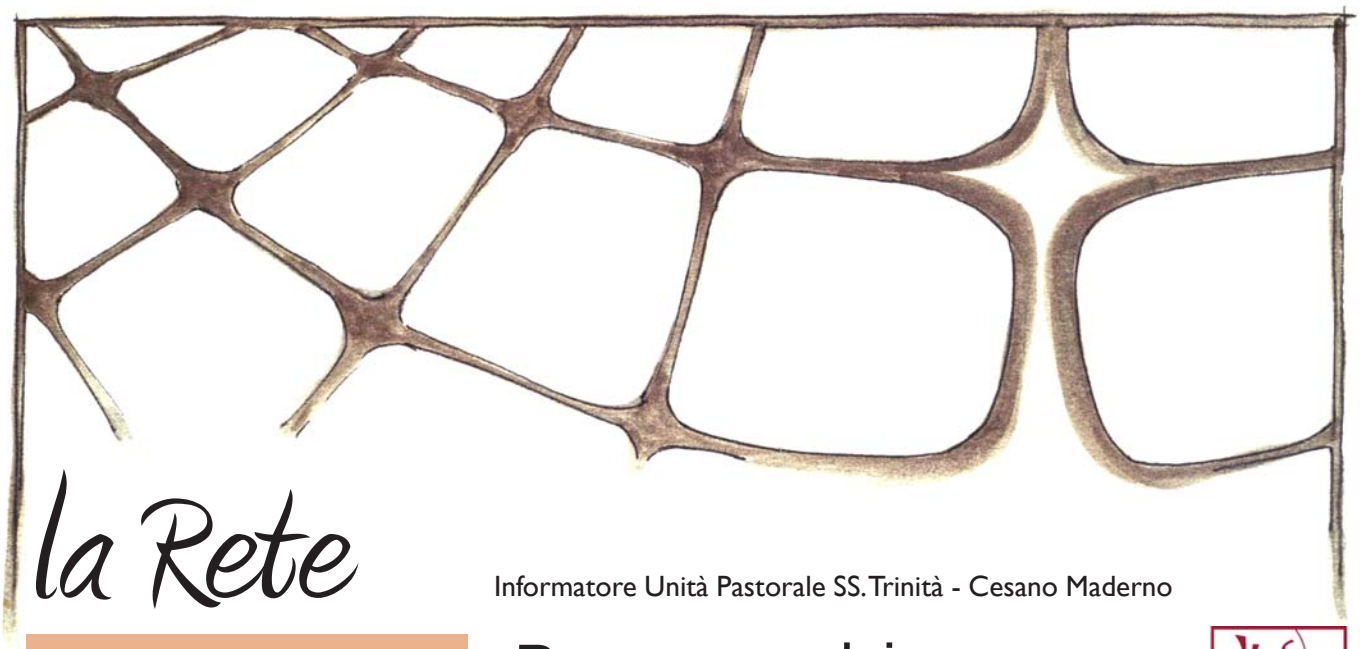
n.08 - 6 ottobre 2012



la Rete

Informatore Unità Pastorale SS. Trinità - Cesano Maderno

in questo numero

p.2-8
feste patronali Binzago e Sacra
p.9-13
vacanza giovani in Puglia
p.14-19
educatori e Pastorale Giovanile
p.20-22
in ricordo di Martini
p.25
iniziazione cristiana
p.34-35
un binzaghese a Sarajevo

IL RETINO
per tutti i bambini e nipotini!
Vai a pag. 27!

tweet d'Autore

Cos'è la tradizione?
E' il progresso che è stato fatto ieri, come il progresso che noi dobbiamo fare oggi costituirà la tradizione di domani.

Papa Giovanni XXIII (1881-1963)

scriveteci!

La Rete è anche tua!
Hai qualcosa da condividere con la comunità? Inviaci un articolo!
Hai dei suggerimenti?
Aspettiamo i vostri contributi a:
larete.redazione@gmail.com

Per una chiesa missionaria

ANNO DELLA FEDE 2012 2013

Benedicendo la prima pietra del seminario missionario del PIME che sarebbe sorto adiacente alla sua casa natale, papa Giovanni XXIII diceva: "Voglio che Sotto il Monte sia ricordato non perchè lì è nato un Papa, ma perchè da lì partono missionari a portare il vangelo di Gesù a tutto il mondo".

Per lo stesso motivo aveva voluto il Concilio Vaticano II che si è aperto l'11 ottobre 1962: perchè aiutasse la chiesa a dire in modo più vero il vangelo di Gesù a se stessa e a tutti gli uomini.

"Il Concilio Vaticano II ha restituito la Bibbia ai cattolici. (...) Solo chi percepisce nel suo cuore questa Parola può far parte di coloro che aiuteranno il rinnovamento della Chiesa."

C.M.Martini - 8 agosto 2012

E' quindi una coincidenza che ci interpella il fatto che l'apertura dell'anno della fede, nel 50° anniversario del Concilio Vaticano II, avvenga nel mese che la chiesa dedica in modo particolare alla missione e nel quale celebra la Giornata Missionaria Mondiale.

Questa stessa certezza, che il vangelo di Gesù è per tutti gli uomini, nessuno escluso, questa stessa preoccupazione e sofferenza per una chiesa che fatica a dirlo in modo autentico, questo stesso desiderio di tornare alla radice del vangelo, unita alla capacità di indicarci segni dello Spirito che agisce, ha segnato la vita e il ministero episcopale del Card. Martini, per il quale non ringrazieremo mai abbastanza il Signore di avercelo donato. Anche nell'ultima intervista che ha rilasciato pochi giorni prima di morire tutto questo suo cuore traspare.

In questo anno della fede voluto da Benedetto XVI, la forza dello Spirito che si è manifestata nei padri conciliari e in uomini grandi come il Card. Martini possa guidare anche qualche nostro passo. Buon anno della fede.

don Romeo

Binzago's got talent - 1a edizione

Che tradotto vuol dire "Binzago ha talento". Che tradotto per chi ha qualche anno più di me vuol dire "uno spettacolo tipo La Corrida". Che tradotto nel linguaggio televisivo vuol dire la possibilità di mostrare e dimostrare su un palco cosa si è capaci di fare.

Uno show fatto in casa che nel nostro oratorio, durante la nostra festa, ha ottenuto l'effetto sperato: un'ondata di divertimento genuino! Gli ingredienti c'erano tutti: una scaletta ricca per arte ed età degli artisti, una giuria tecnica insindacabile (anche se ci aspettavamo una Bianca un po' più "alla Mara Maionchi"…), una coppia di presentatori di cui si può dir solo bene (e qui non aggiungo altro perché sarei di parte!), una regia accurata e attenta anche nei testi di presentazione delle esibizioni… Tutto questo è talento! E' per questo motivo che su quel palco hanno vinto tutti, dai ragazzi del New Preado Cabaret (i più votati, onore al merito) alle majorettes, dalla piccola barzellettiera alle spumeggianti ballerine, dalle vecchie glorie del TAB alle giovani ugole d'oro, da Tom e Gerry a don Federico & socio… ognuno aveva i suoi speciali sostenitori, ma tutti hanno meritato scrosci di applausi. Per non parlare della bella sorpresa di avere sul palco come ospite d'onore il nostro campione binzaghese delle due ruote, Angelo Pagani. E della performance di don Romeo e don Sergio nel quiz fotografico: bello, ben pensato e ben riuscito.

Ma la cosa più bella è stata la presenza del pubblico, numeroso e partecipe. Questo è il senso della festa, esserci e sentirsi coinvolti. Così come sono state presenti e coinvolte in questa festa tante persone che prima, durante e dopo hanno lavorato per realizzarla.

A Binzago c'è talento. Il talento di friggere le patatine e spillare la birra. Il talento di allestire una mostra espositiva. Il talento di organizzare e gestire un torneo sportivo. Il talento di incoraggiare un tiratore di freccette o di bocce del gariccio. Il talento di proporre l'acquisto di libri o oggetti provenienti dalle missioni.

Facciamo come dice il Vangelo: non teniamo per noi questi talenti, non sotterriamoli, togliamoli dalla saccoccia e facciamoli fruttare, per il bene nostro e di tutti.

Loretta Borgonovo

I VINCITORI del Talent Show
partendo da destra:
Davide Busi *– imbianchino*
Chiara Urzino *– ballerina*
Martina Basile *– fioraia*
Chiara Valaderio *– hostess*
Federico Galletti *– carabiniere*
Federico Basile *– atleta*
Andrea Romagnolo *– contadino*
Bianca Cupri *– pallavolista*
e il piccolo
Riccardo Basile – la nostra mascotte

Ci sembra strano dirlo, ma noi siamo i vincitori della 1a edizione del "Binzago's got talent". Ci siamo presentati con il nome di **"NEW PREADO CABARET"** perché presentavamo un cabaret e da quest'anno entriamo a far parte del gruppo dei preadolescenti.
Nel nostro sketch fingiamo di essere animatori, ma è davvero il nostro grande sogno diventarlo: entrare nel gruppo dei preado è l'inizio del cammino verso la meta.

Ci siamo divertiti in un modo indescrivibile e ringraziamo tutti per i voti, che ci hanno fatto vincere, e i complimenti, che ci hanno fatto piacere.

i New Preado Cabaret

Una sfida che rende più amici

Partecipare al simpatico talent show binzaghese ha significato anche riscoprire il piacere di impegnarsi insieme: sia tra le mamme che tra i rispettivi figli.

«Potreste fare anche voi uno spettacolo alla Festa di Binzago» è bastato ventilare questa proposta a un paio di dodicenni che si è scatenato il finimondo. Hanno contattato altri 6 coetanei (scalpitando perché qualcuno non tornava dal mare) e tutti hanno detto sì per fare una scenetta che non avevano mai visto e non sapevano cosa fosse. Questo è stato il bello, la risposta immediata alla proposta fatta da alcuni amici con l'unica spiegazione di: «è un po' difficile, ma ce la faremo ad impararla e poi … fa ridere !!!»

Riccardo Borgonovo in veste di presentatore

Noi mamme siamo rimaste piacevolmente stupite dell'impegno nel programmare le prove, nel darsi da fare per la ricerca dei vestiti di scena, nell'aiutarsi a vicenda per trovare la giusta coordinazione nei movimenti e il tutto mantenendo uno strettissimo riserbo con tutti, compresi quei genitori che non erano venuti ad aiutarli nelle prime prove. Tutti insieme si è inventato il giusto finale trovando una parte anche per il piccolo Riccardo che smaniava per far parte anche lui del cast.

Finalmente è arrivato il momento di salire sul palco, un filino tesi all'inizio ma l'emozione è subito svanita. Più il pubblico rideva e applaudiva, più il capobanda Federico caricava tutti con il grido 5, 6, 7, 8, che dava inizio all'esibizione particolare di ognuno di loro. Sincronizzati, sorridenti, felici di avercela fatta anche prima di sapere che avevano vinto per davvero loro, poi urla e abbracci.

Una bellissima esperienza che ricorderanno per sempre anche se noi speriamo che rimanga impressa in loro non tanto l'emozione della vittoria quanto la bellissima settimana passata durante le prove, momenti di armonia e complicità che solo un buon rapporto di amicizia può creare. E' stato bello vedervi così.

i vostri genitori

Ha vinto una squadra, tutti si sono divertiti

Chiesa di Binzago, celebrazione 65° anniversario di sacerdozio di don Luigi Martino Colombo

Momenti della festa in oratorio: i volontari della gastronomia, i bambini che pescano e il Maestro di intaglio

il “Mundialito”

Perchè non fare diventare la Festa Patronale momento nel quale la parrocchia apre le sue porte a tutte quelle persone che ormai vivono in mezzo a noi, provenienti da paesi diversi, ma che con noi condividono il lavoro, la scuola, il gioco e a volte anche la fede? Perchè non fare della Festa Patronale una occasione di incontro e di conoscenza reciproca?
Con questo desiderio, nella domenica che apre la settimana della Festa, per il secondo anno è stato proposto il “Mundialito”, nel quale si sono confrontate quattro squadre di diversa nazionalità: Italia - Senegal - Marocco e una quarta squadra mista composta da albanesi e giocatori di paesi asiatici.
Per la cronaca ha vinto, e le va riconosciuto il merito, la squadra del Marocco che ha battuto in finale l’Italia.
Un’esperienza che senz’altro è da riproporre, anche con proposte diverse rispetto al calcio, ma soprattutto deve avere un prima e un poi per un cammino di vera integrazione e reciproco arricchimento.

Pregando con gli ammalati

Giovedì 6 settembre alle 15.30 abbiamo celebrato la santa messa per e con gli ammalati e anziani della nostra parrocchia.

Questo momento di preghiera è stato il preludio alla festa patronale di domenica e lunedì. Il Signore ha gradito molto questo essere Chiesa dolorosa e sofferente che si offre a Lui per mezzo dei nostri ammalati e ci ha regalato una bellissima giornata di sole dopo alcuni giorni di pioggia e di fresco. Tutto è un grazie al Dio della misericordia e Lui ci è stato vicino per confortarci e dirci ancora una volta: IO SONO CON TE!!

La partecipazione è stata notevole e sentita, il nostro Don Franco ha ricordato anche la sofferenza e la morte del Card. Martini offerta al Padre come dono d'amore. Poi non potevamo esimerci dalla tradizionale merenda insieme nel bel "giardino dell'ulivo" che per l'occasione si è rinvigorito ed è diventato un bel prato verde.

Queste celebrazioni comunitarie con gli ammalati ci fanno sentire popolo di Dio nella tribolazione, nella condivisione, nel portare anche per pochi minuti la croce dell'altro e far sentire loro che siamo vicini con la preghiera e l'affetto.

Piera Cermenati

Poesia in ricordo del 6 settembre

Ore 15 e 30: incontriamo il primo nostro
grande innamorato Gesù
poi Don Romeo e Don Franco,
e Rita, Vittorina, Carla, Augusta, Chiara…
e incomincia il pianto.
Viviamo d'emozioni!
Don Romeo, molto carino,
ci saluta e c'invita nel suo giardino
e ricomincia il pianto.
Viviamo d'emozioni!!
Salutiamo l'allegra compagnia
che però ci mette nostalgia
l'emozione sopravviene
e la viviamo tutti insieme.
Aiutaci Gesù,
confidiamo nel tuo amore.
E viviamo d'emozioni.

Rosalba Parravicini

A sinistra:
i nostri ammalati
accolti per un momento
di festa nel giardino
del parroco.
Una bella occasione
per incontrarsi
e salutarsi, magari anche
dopo parecchi anni
che non ci si vedeva più!!
Grazie a tutte le persone
che si sono prese cura di
questi ammalati, portandoli
alla Messa.

«A braccia aperte fra le nuvole»

Domenica 16 settembre, alla Sacra Famiglia nel contesto della festa, abbiamo assistito alla bella testimonianza di Fabio Salvatore, autore di "A braccia aperte fra le nuvole".
"Sì Madre, senza di Te, senza quel cammino fatto di lacrime e di sudore, oggi non sarei qui a scrivere queste pagine di luce e di speranza. (…) Non sono più muto né sordo, Madre, ho scelto la via della libertà che sa accogliere, sognare, amare. Dipingendo di mille sfumature il cielo della vita." (A braccia aperte fra le nuvole- Fabio Salvatore)

Fabio Salvatore è un attore avviato ad una promettente carriera, sicuro del suo talento e accecato dalle sue ambizioni…ma un cancro alla tiroide (lo scarafaggio lui lo chiama) sconvolge la sua vita. Nasconde la sua malattia ai familiari fino a quando cade afono e privo di forze e viene operato d'urgenza. Perde tutto, lavoro, popolarità, amici ma in questo cammino che lo obbliga a percorrere una strada buia e solitaria trova la luce della fede. Parte per Fatima e lì tra le lacrime e la richiesta di aiuto si affida completamente alla Madre di Dio e da quel giorno il suo deserto rinverdisce e si tinge di colori. Fa l'incontro con Chiara Amirante e la Comunità Nuovi Orizzonti, un "angolo di Cielo" sulla terra. Tiene tra le dita un rosario, consapevole di essere fragile, ma reso forte dall'abbraccio di Maria. Ha la consapevolezza di essere figlio di Gesù e figlio di Maria. Si sente un uomo preso in braccio sulla croce. Fabio faceva parte di quel popolo della notte, ora è ritornato dal buio alla luce. Il cammino che ha intrapreso lo ha portato giorno dopo giorno, passo dopo passo a salire la collina di Medjugorie che gli ha dato la forza di spezzare i lacci che imbrigliavano il suo cuore e la sua anima. Ciò che il nostro cuore desidera è l'Amore più del successo e del benessere, diceva. L'Amore è la chiave di lettura della nostra esistenza. Non ha perso nulla, ma con la fede ha acquistato tutto. Ed ora è un umile testimone della gioia, un umile testimone della resurrezione…"e Gioia sia".

Mimmo

Fabio Salvatore
con alcuni parrocchiani
della Sacra Famiglia

"il Cl@rio.net.quartet"
protagonista del
"concerto d'autunno,
colori e suoni del novecento

Sacra's got talent - 2a edizione

Lunedì 17 settembre, a chiusura della festa della Sacra Famiglia, si è svolto il "Sacra's got talent", replicando la bella esperienza dell'anno scorso e, grazie al bel tempo, con un risultato ancora più soddisfacente!

Alcuni "talenti", locali e non, si sono esibiti in canti, danze del ventre, balli e poesie, accompagnati ciascuno da una "miss" Sacra Famiglia, con tanto di coccarda abbinata ai nomi delle vie del quartiere. A dirigere il bravissimo Davide Rizzi che si è destreggiato tra esibizioni, intrattenimento del numeroso pubblico e la "perfida" giuria composta da Valeria, Giorgio, Federica e, in "prestito" da Binzago, Roberto! L'alternarsi di belle canzoni, esibizioni più riflessive e danze ha poi lasciato spazio all'estrazione della lotteria, a cui sono seguiti la premiazione e il karaoke, realizzato grazie al mitico Sergio!

I vincitori sono stati Palmi e Fra, due animatori dell'oratorio, con la canzone rap "Pes", che hanno festeggiato sul palco con tutti i loro amici!

Una chiusura in bellezza, insomma, in linea con lo spirito di festa e di comunità che da sempre più caratterizza la nostra piccola grande "Sacra Famiglia".

Valeria Guanziroli

La Festa: tante note diverse per comporre un'unica melodia di Fede, Speranza e Carità

..La nostra festa è finita, ma non finisce qui…perché nella Comunità c'è Gesù che è nostra Festa e nostra Gioia, e Lui è la Presenza che ci fa Chiesa …La Festa ha richiesto tanto impegno, lo staff dei volontari si spende da anni con passione e amore per il servizio, un servizio molteplice nella diversità dei carismi ma nell'Unicità delle essere Chiesa... la gioia di Gesù ha retto i nostri cuori, e li ha aperti all'accoglienza "Voi siete la luce del mondo… voi siete il sale della terra" (Mt 5)… "Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli" (Mt 5)…Ciò che rimane nel cuore sono le piccole grandi cose, e sentirsi famiglia nella grande famiglia della Chiesa che è l'abbraccio di Gesù. Mi rimane stampato nel cuore l'abbraccio di Fabio Salvatore, e la gioia che ha trasmesso la sua testimonianza di fede e di vita e le sue parole, che belle, di resurrezione e di sentirsi " figlio di Gesù e figlio di Maria".

Mimmo

Animazione per bambini e la rinomata gastronomia della Sacra

Le relazioni familiari nascono dalla fede ed educano alla Fede

Incontro testimonianza con gli amici dell'Associazione conVoi onlus

In preparazione alla nostra festa parrocchiale ed in concomitanza con l'imminente lancio dell'Anno della **Fede**, Don Romeo ci ha proposto di meditare su questo titolo, dove "fede" è da intendersi **sia** con la "f" minuscola (all'interno di un rapporto e sulla scommessa di fiducia reciproca) **sia** con la "F" maiuscola (fede e fiducia in Dio).

> La famiglia nasce di fatto dall'amore di un uomo e di una donna che portano al dito un anello chiamato **fede**, anch'esso simbolo esteriore di un Amore più grande e di un vincolo eterno e duraturo.

Una serie di coincidenze aveva già messo sulla nostra strada **Ivan Vitali**, dell'Associazione conVoi onlus, e così è stata pensata e proposta la serata di martedì 11 settembre.
L'associazione **conVoi** onlus nasce nel 2003, promossa dall'Associazione Gruppo di Betania onlus della congregazione delle Suore Missionarie di Gesù Redentore (una delle fondatrici di questa congregazione è suor Paola Ambrosi di Binzago!). Fra le promotrici di questa associazione c'è suor Elisabetta, presente alla serata che, in occasione della festa per i suoi voti, chiese a parenti ed amici di contribuire alla creazione di un primo fondo a sostegno di realtà familiari in difficoltà.
Partendo dalla convinzione che "*nessun genitore affidatario, o nessuna comunità, possa in alcun modo sostituire il ruolo dei genitori naturali*" l'associazione offre accompagnamento e sostegno pedagogico alle famiglie nello svolgimento del proprio compito sociale ed educativo, incontra e previene il disagio familiare "nel quotidiano" e lo sostiene rispetto alle difficoltà materiali e psicologiche con i figli, soprattutto adolescenti.
Su questi punti Suor Elisabetta, partendo dalla sua lunga esperienza di incontro con le famiglie, ci ha offerto una bella riflessione sulla famiglia come scuola di "fede-fiducia"; una fede-fiducia che supporta e caratterizza tutti i rapporti interpersonali nella famiglia e che alla fine (*ma io dico "all'inizio"*) trova la sua fonte e il suo alimento nella Fede in Dio.
Chi si aspettava quindi una serata "tradizionale" di preparazione alla festa, … è stato immediatamente smentito, poiché il taglio dell'incontro si è da subito rivelato molto "concreto e interattivo" e colmo di riferimenti e di esperienze di vita quotidiana.
Dopo Suor Elisabetta, Alessandra e altri operatori laici hanno condiviso il loro impegno quotidiano ed i valori delle scelte e delle modalità di conduzione dei servizi offerti dall'associazione.
Molto tempo è stato dedicato allo scambio reciproco di esperienze (nostre e loro), con particolare riferimento al nostro territorio di Cesano Maderno.
Ci hanno chiesto di aiutarli a conoscere il nostro contesto sociale e a collaborare per attivare velocemente alcune iniziative più urgenti.

> L'associazione ha infatti ricevuto in donazione un immobile a Binzago in via Redipuglia, con l'obiettivo principale di accogliere i padri separati (che spesso sono costretti a lasciare l'abitazione coniugale), ma più in generale di sostenere le famiglie in difficoltà.

C'è poi stato un momento di confronto con alcune volontarie del Centro di Ascolto di Cesano, una realtà cittadina che opera da tempo sul territorio con le medesime finalità e con lo stesso obiettivo primario di conVOi onlus: attuare interventi concreti a supporto dei bisogni e dei disagi familiari.
Ci siamo salutati con l'impegno di mantenere vivo questo rapporto e ci siamo ringraziati l'un l'altro per questa amicizia appena nata, in nome di un Amore e di una Fede comune.

Denise Radici

Benvenuti al Sud: i giovani in Puglia

La proposta estiva per i giovani quest'anno è stata una vacanza in Puglia.

L'idea lanciata da Don Sergio prevedeva dieci giorni da trascorrere in una casa vacanze gestita da suore in compagnia dei ragazzi degli oratori di Cesano, all'insegna del divertimento, del relax ma soprattutto della condivisione e della preghiera.

Se inizialmente siamo partiti molto titubanti perché non sapevamo cosa ci aspettasse, una volta arrivati a Marina di Lesina, una località balneare sul Gargano, le nostre aspettative sono state letteralmente stravolte: la struttura che ci ospitava, appena inaugurata, si è rivelata molto accogliente e funzionale per i nostri bisogni, la spiaggia era sufficientemente attrezzata per il divertimento e il paese, poco distante da noi, ci permetteva di staccare un po' dalla solita vita da spiaggia. A rendere il tutto più allettante è stata la disponibilità della famiglia Borgonovo, che ci ha permesso di portare le nostre biciclette per facilitare gli spostamenti. Inoltre, vista la vicinanza, abbiamo colto l'occasione per organizzare due gite fuori porta: un tour che toccava le più significative città del Gargano tra cui San Giovanni Rotondo e Peschici, e una gita di un'intera giornata alle isole Tremiti.

Nonostante le diverse parrocchie di provenienza, fin da subito si è creato un intenso clima di amicizia e di collaborazione che ci ha fatto trascorrere al meglio questi giorni: ognuno di noi è stato importante per la riuscita di una vacanza perfetta. Anche i lavori apparentemente più noiosi, come apparecchiare la tavola, pulire le camere, o lavare i piatti, affrontati in compagnia e con il giusto spirito si sono rivelati più divertenti.

Anche le suore si sono rivelate molto disponibili e comprensive nei confronti dei nostri atteggiamenti talvolta vivaci ed esuberanti. Alla nostra partenza ci hanno salutato calorosamente (non sappiamo se più per dispiacere o per non averci più tra i piedi!!).

A fare da cornice a ogni giornata c'era il momento di raccoglimento mattutino e serale che non era un semplice incontro di preghiera ma anche un'occasione per confrontarci. In aggiunta al percorso spirituale della vacanza, ci sono state due uscite giornaliere a Chieti e Campobasso, dove abbiamo incontrato rispettivamente il cardinale Bruno Forte e il cardinale Bregantini, entrambe molto toccanti e significative, uniche nel loro genere!

Il risultato di questo giusto mix di preghiera e stare insieme è stato un arricchimento non solo da un punto di vista di amicizie, ma sicuramente anche interiore.

E' certamente una vacanza da riproporre!!

Claudia Vergani e Marta Missaglia

Sopra: in spiaggia a Marina di Lesina

A sinistra: scavi archeologici di Sepino

INCONTRO CON MONS. BREGANTINI

Solidarietà e Reciprocità: chiave del futuro

Incontro dei giovani con Mons. Giancarlo Bregantini, Arcivescovo di Campobasso

L'incontro si svolge in una sala dell'Arcivescovado di Campobasso, alla vigilia di ferragosto. Dalla Puglia, in circa due ore, abbiamo raggiunto prima gli Scavi archeologici di Sepino, antica città romana, quindi il capoluogo, nel primo pomeriggio.

Mons. Giancarlo Bregantini, sorridente, arriva con un po' di ritardo, ma il discorso entra subito nel vivo. Prima accenna a qualche elemento autobiografico: nato in Trentino, entrò in seminario fin dalle scuole medie e poi per gli anni di liceo; prima dell'ordinazione la scelta di andare a lavorare in una fabbrica metallurgica, dove conoscere il mondo del lavoro e delle lotte sindacali. Un'esperienza che, insieme alle origini contadine, non lo abbandonò mai più. Nemmeno una volta assunto il compito più importante, affidatogli da Giovanni Paolo II, nominandolo vescovo a Locri, dove si trattava, per comunicare il Vangelo, di impegnarsi attivamente contro le mafie e il degrado della Calabria. Attualmente è Arcivescovo di Campobasso-Bojano ed è il responsabile per i problemi sociali ed il lavoro per la C.E.I.

Parlando del lavoro, l'Arcivescovo ricorda la risonanza sui media della critica che ha mosso contro le modifiche apportate all'art 18. Nel sistema attuale, **il lavoratore rischia di essere trattato come una merce, ma ciò non conviene, alla lunga, nemmeno alla stessa impresa**. La crisi che attraversiamo, prima che finanziaria ed economica, per noi è una crisi etica: in nome del denaro e della produttività, ad esempio, si é pronti ad esempio a licenziare gli operai e a spostarsi all'estero. Senza però comprendere l'errore che si commette: credendo di fare il bene per il proprio portafoglio, si rinuncia alla qualità che deriva dal produrre in Italia. Preferendo la quantità, alla lunga si danneggia la stessa attività che si vorrebbe rilanciare. In quest'ottica, il capitale umano non è una merce, ma una risorsa.

Mons. Bregantini ricorda a questo proposito il suo arrivo in Calabria e il suo impegno a

I giovani cesanesi in una foto ricordo con Mons. Giancarlo Bregantini, Arcivescovo di Campobasso

risollevare quella terra. Racconta di come mandò alcuni giovanissimi contadini locali nella sua terra natale, la Val di Non, a prendere spunto dalle cooperative che erano nate in quella regione e che erano riuscite in poco tempo a rendere competitivi i piccoli coltivatori agricoli. Se le grandi cooperative, come la Melinda, risultavano troppo difficili da prendere ad esempio, nella valle di sant'Orsola, i calabresi trovarono un'altra realtà: lì la gente proveniva da un passato di povertà, ma aveva creato un'impresa fiorente di lamponi, avendo scoperto che il terreno era adatto. All'impegno della gente della valle si era aggiunto, come fattore decisivo, il volare presso agricoltori olandesi per conoscere le più avanzate tecniche di coltivazione in serra, oltre alla solidarietà e al sussidio dato dalle comunità delle valli limitrofe. **I calabresi videro nel passato di questa gente il presente della loro terra. Dal Trentino tornarono, cambiati, motivati a credere nel riscatto della loro regione. Ma il meglio doveva ancora venire: successivamente la direzione del guadagno si invertì.** I trentini scesero in Calabria a vedere la situazione, proponendo, per loro stesso interesse, di iniziare a produrre lamponi in autunno, portandoli a maturazione a Natale. In questo modo si sarebbe coperto tutto il mercato e le imprese di nord e sud si sarebbero sostenute e arricchite a vicenda. I risultati furono ottimi. Le due cooperative, calabrese e trentina, divennero socie.

Questo ci insegna - spiega Mons. Bregantini - non solo la semplice solidarietà, ma anche **la convenienza della reciprocità, intesa come necessità di completarsi a vicenda**. Non più il capitalista che corre da solo, tenta di sbaragliare e distruggere la concorrenza, innescando circoli viziosi verso la miseria, ma aiuto reciproco per crescere.

La mafia, certo, tentò di colpire questa nuova logica, questa nuova realtà. Una notte, ad esempio, mise un potente diserbante nelle vasche d'irrigazione: in breve, seimila piante morirono. La sua reazione, come vescovo, fu meditata e durissima: fece discutere a lungo e provocò aspri dissensi, pur trovando l'appoggio della Santa sede e della Chiesa italiana tutta. Intimorisce anche noi che ascoltiamo, risveglia chi in un caldo pomeriggio, ascoltando ha l'occhietto che si chiude: la scomunica. Scomunica agli autori di un gesto non meno grave di un aborto, perché se la scomunica colpisce chi elimina volontariamente il proprio figlio, non può non riguardare chi uccide il frutto della terra e del lavoro dell'uomo, in un modo tanto feroce da offendere la dignità di un popolo, che dalla cultura di morte mafiosa sta cercando di risorgere. **Il gesto della scomunica fu di grande effetto, dalle carceri arrivarono numerosissime lettere di scandalo e di protesta chiedendo il perché di una simile durezza, che i mafiosi – timorosi del sacro - addirittura consideravano portatrice di "maledizione". La mafia ha bisogno, infatti, di qualcosa che la giustifichi, e tenta l'impossibile perché a farlo siano gesti della pietà cristiana**. Ma la solidarietà che alle comunità cristiane colpite arrivò fu immensa: da tutta Italia giunsero gesti di conforto e anche aiuti, che permisero di rimettere in piedi le colture. Come scrive s. Paolo, "dove vi é abbondanza di male, vi è sovrabbondanza di grazia".

L'arcivescovo trentino fu inviato da Papa Giovanni Paolo II in Calabria, a Locri, per combattere le mafie e il degrado. Ora si trova a Campobasso-Bojano.

L'incontro si conclude con l'Arcivescovo che sale sul nostro pullman e ci porta con sé in visita pastorale. Perché vediamo con i suoi stessi occhi la gente ora affidata alla sua cura paterna. Nella comunità di Bojano celebriamo la S. Messa per l'Assunta, godendo dell'immenso affetto della gente molisana verso Mons. Bregantini e la calorosa accoglienza verso di noi, "amici milanesi del vescovo", sorpresi della bellezza umile di una Chiesa così "di popolo".

Grazie, Arcivescovo operaio!

Tommaso Scotti

A spasso con Mons. Bregantini per le vie di Bojano

I giovani sul sagrato del Santuario di Manoppello. Ecco a voi Riga + Massi + Regge alle prese con salti acrobatici.

Bruno Forte:
un Arcivescovo e Teologo come amico

Uno degli incontri più entusiasmanti vissuti la scorsa estate dai nostri giovani è stato quello con Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti - Vasto. Al cuore della vacanza comunitaria, la trasferta dell’8 agosto a Chieti e al santuario di Manoppello si è trasformata nell’occasione di una conversazione di travolgente entusiasmo con un teologo di primo piano nel panorama europeo. Nonostante il curriculum accademico e il compito prestigioso, l’impatto è stato quello che si prova con una persona amica da sempre che, aprendoti la sua casa e facendoti accomodare, ti fa spazio nel suo cuore e poi lo apre per confidarne i tesori più preziosi. Si è parlato di fede e di amore, si è letto San Bernardo e cantato (noi!!) in gregoriano, sono sorte domande impegnative e ci si è addentrati con il sorriso sulle labbra anche in grandi misteri. Ora, insieme a qualche foto di quella giornata indimenticabile, forti di un’amicizia, proponiamo queste riflessioni che Mons. Forte ha voluto pubblicare nella sua consueta rubrica su Il Sole 24ore, a proposito dell’amicizia con il nostro caro arcivescovo Carlo Maria Martini, a sua volta maestro di generazioni di giovani. Lo facciamo perché l’esperienza di

don Sergio “rapito” da Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti

agosto possa diventare, per chi c’era e per tutta la comunità, il punto di partenza per nuove scoperte e per una fede più viva.

don Sergio

La libertà interiore che Dio ti ha dato

di Bruno Forte *(tratto dal Sole 24ore)*

Ho avuto il dono di conoscere da vicino il cardinale Carlo Maria Martini e di condividere con lui innumerevoli dialoghi ed esperienze di fede. Che cosa mi hanno dato i lunghi anni della nostra amicizia, nata dalla Sua generosità e fiducia?

Era il 1984 ed ero stato invitato a parlare alla Chiesa di Milano in Convegno. Le parole che il Cardinale mi disse, tornando in auto in Arcivescovado, mi diedero un grandissimo incoraggiamento ad andare avanti sulla via della riflessione teologica, al servizio della Chiesa e della comunità degli uomini. Durante il Convegno della Chiesa Italiana a Loreto nel 1985, dove il Cardinale Ballestrero, Presidente della Conferenza Episcopale, e il Cardinale Martini, alla guida del Convegno, mi avevano chiamato a tenere la relazione di apertura, vi furono momenti di grande tensione e difficoltà, che portai in un dialogo intensissimo e prolungato col Signore, pregando fino a notte fonda. Quando al mattino consegnai per iscritto al Cardinale Martini il frutto delle mie riflessioni, il Suo commento mi diede un'immensa gioia: «Come sono contento della libertà interiore che Dio ti ha dato!».

È questa la prima cosa che credo di aver appreso da Lui, a conferma di una scelta di fondo che sentivo fondamentale per il mio essere cristiano e prete: cercare di piacere a Dio solo. **Questa libertà mi appariva così luminosa in Martini, che tante volte l'ho esercitata anche nei Suoi confronti, parlandogli sempre con assoluta franchezza, anche quando le nostre idee non coincidevano**. Sempre mi ha colpito l'umiltà del Suo ascolto e la serenità con cui presentava la Sua posizione, soppesando gli argomenti. Era un uomo sempre attento a cogliere le ragioni dell'altro, generoso nel dare l'interpretazione più benevola delle posizioni diverse dalla Sua.

Uomo di vero dialogo (senza alcuna esclusione: dai non credenti ai fratelli nella fede, dall'amatissimo popolo d'Israele, al dialogo ecumenico e interreligioso), promotore di corresponsabilità e partecipazione di tutti, rispettoso della dignità di ciascuno, quali che fossero le idee e le scelte di vita della persona.

Il Suo ascolto dell'altro nasceva dall'ascolto profondo e innamorato della Parola di Dio: ecco l'altro grande insegnamento che ho ricevuto da Lui. Un amore appassionato, fedele, sempre in ricerca, alla Sacra Scrittura. Un nutrirsene continuamente, nello stupore dinanzi alla novità sempre nuova del Dio che parla. Amavo già la Parola: in particolare l'insegnamento del mio padre nella fede, il Cardinale Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli che mi ordinò sacerdote nel 1973, mi aveva educato a nutrirmi assiduamente della Parola proclamata nella liturgia. Dal Cardinale Martini ho ricevuto lo stimolo a fare della Scrittura il viatico quotidiano, da frequentare con tutti gli strumenti disponibili per meglio intenderla, soprattutto con una "lectio" che si facesse sempre più meditazione, dialogo con Dio e azione contemplativa.

In questo dono, personalmente sperimentato, leggo la causa più profonda della vita del Biblista e Pastore, che fu Martini, quello che mi sembra Egli cercò di insegnare al di sopra di tutto al popolo che Dio gli aveva affidato, e che ha parlato alla Chiesa intera. Libertà interiore, ascolto dell'altro, ascolto di Dio: queste tre componenti le ho avvertite presenti e fuse nel Cardinale in modo esemplare. Ho cercato di far mia questa lezione, come ho potuto, con i limiti della mia persona e delle mie capacità. Il Signore è stato buono nel darmi aiuti preziosi: e fra questi, preziosissima l'amicizia di Martini.

La gratitudine che nutro per Lui è immensa, e sono convinto che ogni credente consapevole e onesto non potrà che condividerla, come la condivideva l'amatissimo Giovanni Paolo II, che volle esplicitamente farne menzione nei Suoi ricordi autobiografici! E ora che questo grande Padre della Chiesa del nostro tempo è entrato nella luce e nella bellezza della vita senza fine in Dio, sarà il Signore a ricompensarlo per l'eternità! Resterà nel ricordo ammirato e grato d'innumerevoli persone che non hanno il dono di credere. È e sarà sempre nella mia preghiera, come in quella di tanti credenti. Gli chiedo di fare lo stesso per me, per tutta la Chiesa che tanto ha amato, affinché in essa tutti – e specialmente chi ha responsabilità per altri – possiamo agire sempre e solo "ad majorem Dei gloriam", come recita il motto di Sant'Ignazio, maestro e padre del gesuita Martini: per quella più grande gloria di Dio, che è l'uomo vivente, nel tempo e nel giorno senza fine dell'Eterno, nella cui luce ora vive Padre Carlo, maestro di vita e di fede.

PRESENTAZIONE EDUCATORI

I vostri ragazzi sono nelle loro mani

Ecco tutti gli educatori coinvolti nella Pastorale Giovanile delle nostre tre Parrocchie.

Equipe "gruppo Sirio - preadolescenti"

Interparrocchiale "la Cresima come inizio"

Laura Gariboldi

Chiara Scotton

Ronel Scotton

Andrea Zardoni

Binzago

Valeria Borgonovo

Giovanna Riva

Francesco Mauri

Ruggero Borgonovo

Joschue Cattaneo

Ilaria Lanzani

Elisa Rebosio

Vittoria Tonetti

Sacra Famiglia

Elisabetta Longoni

Noemi Gurrieri

Marco Palmigiano

DIAMO UN VOLTO AGLI EDUCATORI!

S. Eurosia

Marianna Del Mastro

Dorothy Sottile

Giuliana Arienti

Elisa Colombo

Giulio Amato

Alessandro Sacchi

Equipe "comunità adolescenti"

Sacra Famiglia

Annalisa Guidi

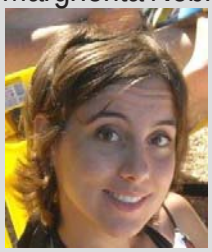
Federico Rebosio

Binzago

Fabio Fabris

Elena Motta

Margherita Nobili



Giovanni Riccardi

S. Eurosia

Katia Berghella

Fabio Melotto e Claudia Longoni

Francesco Sedda

Viola Baretta

Dario Galliussi

Equipe "18enni, anno in più, anno in meno"

Binzago

Elena Padovani

Alice Ambrosi

Elisa Missaglia

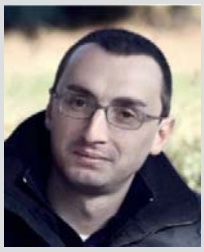
Federica Pagani

Gabriele Vergani

Sacra Famiglia

Valeria Guanziroli

Davide Riserbato



Equipe "gruppo giovani"

don Sergio Massironi

fratel Marino

Katia Berghella

Fabio Visentin e Elena Padovani

«Nessuno fa l'educatore da solo»

INTERVISTA A DON SERGIO per farsi raccontare la sua straordinaria équipe di educatori della Pastorale Giovanile: il tipo di cammino che si fa con loro e gli obiettivi di quest'anno.

Domanda secca. Perché fare l'educatore?

La cosa particolare che ho notato in molti di loro è che, così come ti senti oggetto di cura da parte della persona da cui ti senti accolto e ascoltato, contemporaneamente ti viene voglia di farlo anche tu agli altri. Gli educatori sono tutti giovani (o adulti) che stanno vivendo un loro percorso forte di formazione di riscoperta della Chiesa e che, a loro volta, si sono contagiati a vicenda.

Ben 40 educatori per la pastorale giovanile. Come si "reclutano"?

Ad alcuni ho chiesto, «vuoi?» E immediatamente è stato un SI, un sì di chi dice «davvero me lo chiedi?». Un sì, perché è talmente forte l'esperienza che vedono nei loro amici - che fanno già gli educatori - che subito viene voglia anche a loro di farlo, soprattutto in età giovanile.

> ***Dopo la Cresima non finisce tutto, ma tutto comincia.***

E poi, come li inserisci nel gruppo educatori già esistente?

Si è subito inseriti in un'équipe, perché nessuno fa l'educatore da solo. Si porta avanti un compito insieme, ognuno con il suo carisma. Tra gli educatori della Past. Giovanile abbiamo consacrati, sposati, giovani e sono tutti in cammino, loro stessi per primi. Da qui parte la loro carica.

Come funziona la suddivisione delle varie équipe di educatori?

Non hanno scelto loro in che gruppo stare. Katia ed io abbiamo deciso i compiti di ognuno. E bisogna mettere in rilievo anche chi si è messo in gioco per fare l'educatore al di fuori della propria parrocchia. Penso ai binzaghesi Annalisa Guidi e Federico Rebosio che hanno accettato di svolgere il compito di educatore alla Sacra. Penso anche a Giulio Amato e a Dario Galiussi che invece sono andati a S. Eurosia. O viceversa a Elena Padovani, che da S. Eurosia si sposta a Binzago… Questa loro disponibilità è un segnale forte per le nostre comunità.

Mi ha incuriosita vedere che c'è un'équipe interparrocchiale. Una realtà nuova.

Sì, è la novità di quest'anno. Un'équipe composta da Laura Gariboldi, Chiara Scotton ,Ronel Scotton e Andrea Zardoni. Si muoveranno nelle tre parrocchie e lavoreranno a fianco delle catechiste dei ragazzi di prima media che si prepareranno alla Cresima. In alcuni momenti animeranno le catechesi, organizzeranno dei momenti di ritiro o festa, in alcune occasioni facendo incontrare i cresimandi con i preado di 2a e 3a media.

E' un'idea azzeccata, perché da sempre il dopo-Cresima porta a considerare chiusa l'esperienza di catechismo.

Infatti, l'idea di portare i cresimandi a sperimentare in un certo senso un'esperienza con i preado è pensata proprio per spingerli già durante l'iniziazione cristiana a presentare la proposta futura per il loro cammino. Così che abbiano la percezione che dopo la Cresima non finisce tutto, ma tutto comincia. Si spalanca un mondo di amicizia e gioia.

Cosa dici di questa così forte responsabilità data a degli educatori, sembra che la missione della chiesa veda loro in primo piano?

Dei giovani educatori sono il dono più grande per una comunità, perché imparano nei fatti la corresponsabilità tra laici e clero così centrale nel Concilio Vaticano II. Non bisogna distinguere le due cose: preti e suore ad evangelizzare, mentre i laici preoccupati della parte organizzativa, ricreativa, pratica di una parrocchia. E' chiaro che la missione di evangelizzare è invece vissuta, per intero, insieme: un intervento sul Vangelo può farlo anche un giovane.

Come vedi l'educatore di oggi, che opera in un'Unità Pastorale?

Fare l'educatore in un contesto di Unità Pastorale, dove bisogna lavorare in sinergia tra le parrocchie, è un laboratorio per capire cos'è la Chiesa. Vista in un'ottica futura, vedo questi giovani nei Consigli Pastorali a portare la loro esperienza di saper lavorare tra gruppi e sensibilità diversi.

Un altro aspetto del cammino intrapreso: due anni fa siamo partiti con don Matteo lavorando per un progetto educativo sulle 7 parrocchie di Cesano, cercando di radunare insieme gli educatori per fascia d'età. L'anno scorso ci siamo

dedicati a promuovere un lavoro comune tra le nostre tre parrocchie. Quest'anno il progetto è rivolto maggiormente al singolo gruppo di ogni singola parrocchia, per progettare, accompagnare e verificare con più precisione.

L'Arcivescovo Scola rimanda nella sua lettera pastorale «alla sfida degli educatori che devono annunciare la notizia».

L'obiettivo è di creare comunità giovanili ben identificabili. L'oratorio stesso non è garanzia che sia rappresentativo di una comunità cristiana. L'oratorio non deve essere il punto di arrivo, ma è il punto di partenza per essere cristiani. Quando si dice che in oratorio ci si sente a casa è perché lì c'è qualcuno che realmente vive la fede come il suo tutto. E a determinare il clima di quella "casa" ci vogliono adolescenti, giovani e adulti che facciano un'esperienza cristiana forte. Nella catechesi, come dietro il bancone di un bar, nello sport, come in una festa patronale.

a cura di Silvia Zardoni

ADOLESCENTI - GRUPPO 1997-1998

A Bologna con S. Domenico

Tre giorni nel capoluogo emiliano, 2-4 novembre

L'uscita di apertura del cammino degli adolescenti è occasione per creare un clima di gruppo che sia già in partenza segnato dalla gioia di essere insieme, in molti, e contemporaneamente da un ben riconoscibile nucleo cristiano di questo senso di festa. Trovare un gruppo così è infatti trovare la Chiesa, trovare Gesù. Per meno di questo, non partiremmo nemmeno! Perché un divertimento senz'anima si svuoterebbe presto di intensità, portando in compagnia la noia o le più volgari esagerazioni. Invece, con l'aiuto di educatori entusiasti e sapienti, la qualità della preghiera e di un vivere insieme semplice, porteranno emozioni, risate, scoperta di cose nuove, gusto per l'arte e la storia, conoscenza di realtà importanti e di persone coraggiose. Ospitati nella parrocchia dei Salesiani, all'oratorio don Bosco, ci muoveremo alla scoperta della città e della comunità cristiana locale, visitandone i luoghi e le esperienze più belle. La sera di sabato 3, insieme ai nostri coetanei bolognesi, incontreremo il loro Arcivescovo, Cardinale Caffarra, nella cattedrale di S. Petronio, preparandoci con lui alla professione di fede degli amici di 1^ superiore. Figura di riferimento della tre giorni sarà San Domenico, un giovane che nel Medioevo fu conquistato a tal punto dal Vangelo da sprigionarne il fascino per l'intera Europa. Visiteremo la sua tomba e saliremo a piedi, pellegrini, fino alla Madonna di San Luca, santuario che domina dall'alto la città.

PREADOLESCENTI - GRUPPO SIRIO

Pellegrini sulle orme di S. Agostino

Weekend a Pavia, sabato 27 e domenica 28 ottobre

La proposta prenderà avvio alla Certosa di Pavia, nel primo pomeriggio del sabato. Oltre alla visita del meraviglioso complesso monastico, ci sarà tempo perché i gruppi dei tre oratori crescano in amicizia, giocando, cantando e pregando insieme. Quindi, per entrare quasi "fisicamente" nell'Anno della Fede, ci si metterà in cammino, percorrendo a piedi i sei chilometri che dalla Certosa portano nel cuore della città, alla basilica di S. Pietro in Ciel d'Oro, dove è custodita la tomba di S. Agostino. Il Padre della Chiesa, che proprio a Milano mosse i primi passi nella fede cristiana e ricevette da S. Ambrogio il battesimo, sarà il compagno di strada che ci conquisterà con la sua esperienza di vita e le sue Confessioni nella due giorni.

Trascorreremo la notte presso la Casa del Giovane, una della più grandi istituzioni educative della Chiesa di Pavia, al centro della città. Serviranno sacco a pelo e materassino. La domenica ascolteremo alcune testimonianze, nella casa che ci ospita; pregheremo nel duomo, nuovissimo di restauri; giocheremo in città; torneremo da S. Agostino per concludere con la messa il nostro pellegrinaggio.

ADOLESCENTI e 18ENNI - GRUPPO 94-95-96

il Vangelo nella grande metropoli

Tre giorni a Milano, 31 ottobre - 2 novembre

Incentivati al risparmio dalla prospettiva di un'estate straordinaria, segnata dal Pellegrinaggio in Terra Santa come coronamento di un lungo cammino di fede e di amicizia, i 18enni proveranno a guardare con occhi nuovi quella che in fondo è la "nostra" amata - odiata città: per leggervi ciò che lo Spirito di Dio ha saputo operarvi nel corso dei secoli, specialmente attraverso la presenza di una comunità cristiana tra le più ricche e creative del mondo. Il Vangelo sarà "il taglio" con cui riscoprire Milano: anzitutto nella sua originaria conversione al Dio di Gesù - la Milano paleocristiana, quella dell'editto di Costantino che portò in tutto il mondo la libertà religiosa; quella di Ambrogio di Agostino, delle grandi basiliche e di una fede che genera un suo proprio modo per esprimersi - e poi nel presente così complesso e in travolgente evoluzione. Ospiti di un oratorio del centro storico e successivamente di una parrocchia dell'estrema periferia, ai momenti più leggeri di visita insieme e di movida alterneremo testimonianze (dal carcere, da chi opera fra i più poveri, da educatori di frontiera, da suore di clausura) e magnifiche scoperte di angoli di città pressoché sconosciuti... Sarà più bello ritornare a Milano, dopo giornate così!

Più di 100 giovani in chiesa!

Cosa ci facevano più di 100 giovani nella chiesa di S. Eurosia, la sera di domenica 30 Settembre?

Ci sono diversi elementi che contrastano: 100 giovani + chiesa + domenica sera = ??

Cosa mai terrà insieme elementi apparentemente distanti? Don Sergio mi ha invitata a scoprirlo. Io che "giovane" proprio non lo sono più, ma che potevo documentare dal di fuori ciò che ho visto, in modo del tutto imparziale.

E ho visto una cinquantina di ragazzi che si sono ritrovati già alle 19 all'oratorio di S. Eurosia, per condividere insieme in modo veramente semplice una cena, in cui ognuno ha portato del suo: una pasta, una torta salata, una focaccia, dei bocconcini di carne, dei tramezzini, un dolce. Perchè il primo passo per stare bene insieme è condividere ciò che si ha, **condividere una tavolata** con gli amici di sempre o gli amici un po' più nuovi che l'Unità Pastorale ti ha permesso di incontrare (e di spazio ce n'è in abbondanza per accogliere anche quelli che hanno preferito partecipare solo all'incontro in chiesa). E ho visto il **fermento negli occhi** di quei 16enni che, per la prima volta, partecipavano al rituale di questa domenica sera dei giovani. L'entusiasmo di chi sta crescendo guardando ai testimoni che li hanno guidati in questi anni di catechismo e oratorio.

Poi alle 21, in chiesa, ho **sentito il silenzio** di questi ragazzi. L'attenzione all'incontro con un vescovo, mons. Delpini, venuto apposta per i giovani di Cesano Maderno (c'era anche don Matteo con i ragazzi della Pentecoste! Questo sì che è un segnale forte di comunità cristiana!). Ognuno ha seguito a modo suo: chi prendendo appunti, chi scribacchiando disegni sul foglio, chi impassibile, chi un po' distratto a guardarsi in giro, chi magari si sarà domandato «cosa sono qui a fare?» E magari si è dato anche già la risposta «ma se ci sono qui i miei amici, forse val la pena provare a capirci un po' di più». Oltre 60 minuti, tra immagini, musiche di violino, domande della fede prese dal catechismo dei giovani, testimonianza di mons. Delpini, per poi uscire di chiesa e domandarsi: «Allora, che domanda di fede ho dentro il mio cuore?»

Non è detto che esca in fretta, bisogna avere pazienza e non scoraggiarsi. Quindi, forza giovani di Cesano, presente e futuro delle nostre parrocchie, noi tifiamo per voi!

... e per chi non c'era?

Siete dei giovani nati tra il 1980 e il 1996 e domenica sera 30 settembre siete stati in casa a studiare? o a guardare Inter-Fiorentina? (magari anche solo per tifare contro!) oppure siete usciti al cinema o al bar con i vs amici? Non sottovalutate l'idea di provare una volta la magia di questi incontri e la possibilità di allargare le vostre solite cerchie di amicizie. Io li ho guardati in faccia quei giovani del 30 settembre: sono in gamba, simpatici, modaioli quanto basta e **sono NEL MONDO**, non sono FUORI dal mondo. Provateci e non vi pentirete.

Siete genitori di figli di quest'età e vi ricordate che il 30 settembre i vostri ragazzi ciondolavano dalla playstation al divano o strabuzzavano gli occhi per messaggiarsi con Facebook, mentre guardavano la TV? Fategli leggere quest'articolo e invitateli a provare. Contattate don Sergio, se volete, e lui saprà aiutarvi a fare in modo che siano integrati subito nel gruppo.

Silvia Zardoni

i giovani di Cesano in Chiesa, a S. Eurosia

Ti incuriosisce l'anno della fede?

Ronel Scotton (23 anni) - *«Più che curiosità, è vero e proprio interesse!! Sono convinto che nel periodo in cui stiamo vivendo, nulla possa essere più utile di un ritorno a ciò che quotidianamente ci spinge e ci motiva... la nostra fede in Cristo! Per questo auguro a tutti un fantastico anno!!»*

«Che domande avete?»

Tratto dall'incontro Giovani e 18enni con Mons. Mario Delpini sulle domande della fede

Ci sono domande e domande.

Le domande **dell'imbarazzo:** quando vi sfidano per screditare quello in cui credete. E voi non sapete cosa rispondere, vorreste avere una risposta brillante per coprire di ridicolo chi vi vuole mettere in ridicolo. Di solito non sono domande "buone" e la risposta che potreste dare potrebbe non essere una risposta proprio "cristiana".

Le domande **da supermercato:** sembrano delle domande belle, ma poi capite che sono taroccate. Vi chiedono della Chiesa e dei suoi difetti, dei preti e la loro vita improbabile, di chi va in Chiesa ed è peggio degli altri, di questo Dio che non mette a posto il mondo sbagliato, ma non sono domande, sono luoghi comuni.

Le domande che sono **solo proteste**: non vogliono ascoltare le risposte, sono poste in un modo che dopo la domanda il discorso è già finito («perchè questa persona è morta?» «perchè il terremoto?»). Ma non vogliono risposte, vogliono solo dire che non sono d'accordo.

E poi ci sono **le domande della fede**: non precedono la fede, ma nascono dalla fede. Prima viene l'incontro con Gesù, nella Chiesa, un dono, una grazia incomparabile, poi vengono le domande. Le domande della fede hanno un interlocutore, Gesù. Non sono una sfida o uno sfogo, ma un percorso di amicizia, di confidenza. Anche i discepoli, la folla, i nemici di Gesù gli facevano domande, così anche noi, perchè **il silenzio della preghiera, se non è un dialogo con Gesù, vi annoia**.

Le domande della fede non sono vere domande, ma un aprire la porta allo stupore, portano a voler leggere la Scrittura per trovare lì le risposte, così come ci ha insegnato Martini.

Le domande della fede sono una predisposizione alla sequela: non attendono risposte fatte di parole, ma accolgono l'invito: "Venite e vedete".

Facciamo emergere le nostre domande.

Prossimo incontro 28 ottobre
ore 19 cena condivisa oratorio S. Eurosia
ore 21 confronto sulla fede con Mons. Delpini dal titolo **QUALE DIO? PADRE? CREATORE?**

Le iscrizioni al pellegrinaggio giovani in Terrasanta (12 -21 agosto 2013) sono aperte sino a NOVEMBRE. Per info scrivi a donsergio2002@gmail.com

---- le bufale svelate ----

Il papà di don Sergio non è proprietario del lago del Segrino, e a dirla tutta, non ha neanche una vasta tenuta nel Meratese...

Don Sergio è nato e cresciuto in una casa come tante.

L'equivoco è nato da una serata trascorsa quest'estate coi giovani della nostra comunità alla festa del suo paese natìo, Sartirana di Merate. Per festeggiare i suoi 10 anni di sacerdozio ha celebrato una Messa speciale, secondo la tradizione locale: un laghetto, lui a celebrare su una zattera e con una barca ha poi raggiunto la riva per distribuire l'Eucaristia (certo che potevi mandarci una foto anche sulla barca, don Sergio!!).

Da Merate a Cesano, il tam tam di notizie ha subìto una metamorfosi che ha dell'incredibile: da una semplice Messa - seppur suggestiva - in una riserva naturale della zona, si è arrivati a raccontare la bufala del titolo. Certo che molti nostri parrocchiani sanno lavorare bene di fantasia!

La freccia indica la sagoma di don Sergio (lago di Sartirana)

“Lampada per i miei passi è la tu

(sal 11

Questo il passo del salmo che il Card. Martini ha voluto fosse scritto sulla sua tomba. A questa Parola ha aiutato anche noi a guardare, e alla luce di questa Parola ci ha aiutato a leggere il cuore dell’uomo e i cammini della Chiesa e dell’umanità.
Con gratitudine lo ricordiamo su queste pagine con alcuni passi tratti dal libro-intervista, a cura di P. Georg Sporschill, “Conversazioni notturne a Gerusalemme sul rischio della fede” (Mondadori 2008)

Quale domanda rivolgerebbe a Gesù, se ne avesse la possibilità?
Gli domanderei se mi ama, nonostante io sia così debole e abbia commesso tanti errori; io so che mi ama, eppure mi piacerebbe sentirlo ancora una volta da lui.
Inoltre, gli chiederei se in punto di morte mi verrà a prendere, se mi accoglierà. In quei momenti difficili, nel distacco o in punto di morte, lo pregherei di inviarmi angeli, santi o amici che mi tengano la mano e mi aiutino a superare la mia paura. *(pag. 11)*

Quali passi sono possibili nel cammino verso Dio?
. . . Quando le forze vengono meno, quando non capisci qualcosa, forse impari a pregare o ad aggrapparti a ciò che hai appreso in passato, da bambino, magari senza comprenderlo. Molto più tardi, in una situazione difficile o di fronte a una grande impresa, la preghiera esercitata in precedenza acquista d’improvviso forza quasi spontaneamente. Il percorso che conduce a Dio dovremmo pianificarlo come una camminata o una gita in montagna e prepararci. Chi va in montagna, prima si allena. Le forze spirituali possono essere allenate proprio come quelle fisiche.
Se mi limito a guardare la televisione o a sedere davanti al computer, i “muscoli” dell’amore, della fantasia e anche del rapporto con Dio si indeboliranno sempre più. Credo che dobbiamo fare esercizio: le preghiere, gli esercizi spirituali, il dialogo e il servizio sociale sono utili a questo scopo. Chi li pratica si avvicina a Dio. Sente con maggior forza di collaborare con Dio. *(pag. 16)*

Cosa possiamo insegnare ai giovani?
Ai giovani non possiamo insegnare nulla, possiamo solo aiutarli ad ascoltare il loro maestro interiore. Suonano strane, ma sono parole di sant’Agostino. Egli afferma con grande chiarezza che possiamo solo creare le condizioni per consentire a un giovane di capire. La comprensione, il giudizio, deve essergli dato dalla sua interiorità. *(pag. 57)*
Alla gioventù e alla Chiesa vorrei dire questo: abbiate coraggio! Rischiate qualcosa! Rischiate la vostra vita. D’altro canto, chi dovrebbe mettere la sua vita su un piatto della bilancia, se non coloro che sono saldi in Dio! Amo la parolina “amen”, che contiene in quattro lettere l’intera nostra fede e preghiera. Viene dall’ebraico e tradotta significa qualcosa come: ho fiducia, credo, sono sicuro. *(pag. 63)*

a Parola, luce sul mio cammino”

9,105)

Non ha mai avuto paura di prendere decisioni sbagliate?
Alcune decisioni prese sono senz’altro da riconsiderare. Ma, se chiede la mia opinione, ritengo che una scelta sbagliata sia preferibile a non scegliere affatto..... Per paura delle decisioni ci si può lasciare sfuggire la vita. Chi ha deciso qualcosa in modo troppo avventato o incauto sarà aiutato da Dio a correggersi. Non mi spaventano tanto le defezioni (venir meno, mancare alla parola) dalla Chiesa o il fatto che qualcuno abbandoni un incarico ecclesiastico. Mi angustiano, invece, le persone che non pensano, che sono in balia degli eventi. Vorrei individui pensanti. Questo è l’importante. Soltanto allora si porrà la questione se siano credenti o non credenti.
Chi riflette sarà guidato nel suo cammino. Ho fiducia in questo. *(pag. 64)*

Lei auspica una Chiesa aperta. Ha il coraggio di rischiare. In cosa ripone la sua fiducia?
Si, voglio una Chiesa aperta, una Chiesa che abbia le porte aperte alla gioventù, una Chiesa che guardi lontano. Non saranno né il conformismo né tiepide proposte a rendere la Chiesa interessante. Io confido nella radicalità della parola di Gesù che dobbiamo tradurre nel nostro mondo: come aiuto nell’affrontare la vita, come buona novella che Gesù vuole portare. Tradurre non significa svilire. Oggi la parola di Gesù deve mostrare il suo carattere attraverso la nostra vita con il coraggio dell’ascolto e della confessione religiosa. Gesù vuole liberare gli afflitti e gli oppressi, mostrare ai ricchi le loro possibilità e opporsi agli ingiusti.
Sono colpito dalla domanda di Gesù: il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede? Egli non chiede: troverò una Chiesa grande e bene organizzata? Sa apprezzare anche una Chiesa piccola e modesta, che ha una fede salda e agisce di conseguenza. Non dobbiamo dipendere dai numeri e dai successi. Saremo molto più liberi di seguire la chiamata di Gesù.

Da vescovo, ho spesso riflettuto sui nuovi movimenti religiosi, molti sono partiti da Milano. Mi sono sforzato di capire se ci guidino nel futuro. E naturalmente mi sono anche chiesto: non mettono in ombra i comuni e bravi cattolici? *(pag. 109)*

Ai suoi occhi cosa contraddistingue un cristiano nella situazione attuale?
Un cristiano si distingue per il suo coraggio, per il coraggio che gli viene dalla fede. Sa che Dio lo guida e lo sostiene. E allo stesso modo Dio parla per bocca degli altri. Vale dunque la pena di ascoltare l’opinione altrui. I cristiani non temono il dialogo, cercano la collaborazione di persone di diversa fede e pensiero, di chi pone domande e di chi è insoddisfatto. *(pg 112)*

I passi dell’intervista sono suggeriti da Danila Favon

Se Martini chiede perdono...

Come riproporre, analizzare, criticare una vita così densa, semplice e di grandissimo esempio in un informatore di una Unità Pastorale? Come parlare del biblista e del teologo. Delle posizioni assunte durante l'incarico nella nostra Diocesi così come nei periodi successivi in Terra Santa ed infine in Italia negli ultimi tempi. Proviamo a parlare delle cose meno conosciute.

Da subito la sua attività pastorale presenta una fortissima ricerca continua del contatto personale con tutte le persone, di tutte le estrazioni sociali, anche le più umili. Richiamando e dando l'esempio silenzioso, quello che non viene presentato in pompa magna ma al contrario fattivo e schivo, del "minister" ossia della persona che offre il proprio operato subordinato alle altre persone, un servizio. Infatti spesso andava a visitare e si soffermava nelle case di persone umili e/o con problemi, mangiando con loro ed offrendo semplicissimi servizi. Altre volte faceva visite improvvise a sedi di opere caritatevoli partecipando attivamente alle attività delle stesse.

La sua vita ecclesiastica, presenta un Ministro della Chiesa che spesso su temi spinosi per la Chiesa stessa aveva posizioni molto avanzate rispetto a quelle "ufficiali". Però tali posizioni erano sempre supportate da motivazioni con solide fondamenta ma sempre aperte alla discussione e comunque non in contrasto diretto con la Chiesa stessa.

Questa ricerca di contatto con le persone, questa ricerca del dialogo con tutti e questo andare oltre rispetto alle posizioni "ufficiali" in modo costruttivo, ha avuto il culmine nella ricerca del dialogo con le altre religioni, prima di tutte l'ebraismo, i nostri fratelli maggiori come li chiamava.

Quindi ricordiamo questa grande figura per gli esempi semplici e concreti ancor più che per le grandi opere di cui tanti scriveranno e di cui tanto si può leggere, facendone prezioso esempio per tutti noi.

«Ho desiderato incontrare tutti, ma soprattutto gli ultimi, i poveri, i bisognosi, coloro che sono nella sofferenza, i feriti della vita, i carcerati, gli umiliati e gli offesi. Avrei voluto fare molto di più e chiedo perdono a coloro che si fossero sentiti trascurati». (Carlo Maria Martini).

Gianluca Regondi

Xeres e la recezione del Concilio

Al teatro Excelsior il primo incontro cittadino sul Concilio.

Mercoledì 3 ottobre si è tenuto il primo incontro organizzato in occasione del 50° dall'inizio del Concilio Vaticano II.

In un breve filmato il Card. Carlo Maria Martini ha parlato delle speranze e delle aspettative vissute negli anni del Concilio in cui si sentiva che era venuto il momento di ripensare al modo di essere Chiesa e si auspicava una maggiore umiltà, scioltezza per poter dialogare con tutti. Queste aspettative non sono state disattese ed il Cardinale sottolineava la Costituzione Dei Verbum attraverso la quale la Chiesa riconosce il dono che Dio fa di sé attraverso la Parola.

Don Saverio Xeres (professore di Storia della Chiesa presso la facoltà teologica Italia Settentrionale e presso il Seminario vescovile di Como), tralasciando le polemiche di chi vede il Concilio Vaticano II come qualcosa di ideale, ma irraggiungibile, e chi lo rifiuta perché scalza alcune delle tradizioni della Chiesa, ha sottolineato invece come il Vaticano II è stato un concilio ecumenico a cui per la prima volta hanno avuto modo di partecipare i vescovi di tutto il mondo (circa 2500).

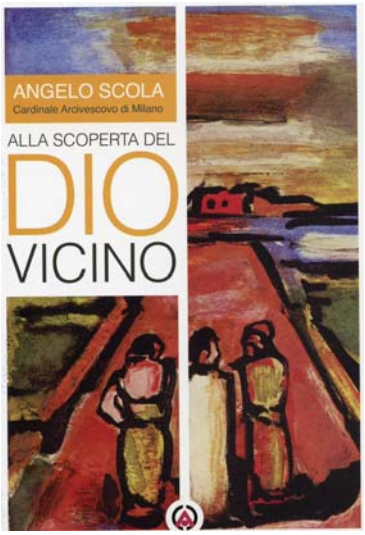
Contenuto fondamentale è la presa di coscienza da parte della Chiesa che il suo compito è essere tramite tra Dio e l'uomo e viceversa, è quello cioè di saper leggere nella società i segni della presenza di Dio e portare il Vangelo di Cristo a tutti gli uomini. Per fare ciò quindi la Chiesa ha bisogno di saper parlare con il linguaggio dell'uomo, saper comunicare e tradurre l'unica verità che è Cristo per portarla a tutta l'umanità.

Il Concilio Vaticano II con le sue quattro costituzioni (Dei Verbum, Sacrosantum Concilium, Gaudium et Spes, Lumen Gentium) traccia una figura di Chiesa che vive della Parola di Dio e dei Sacramenti, è aperta a tutti, si allarga nel mondo intero ed è capace di convertirsi e rinnovarsi per dialogare con un mondo che cambia sempre più velocemente.

Maria Grazia Marella

Alla scoperta del Dio vicino

La Lettera pastorale dell'Arcivescovo per l'anno pastorale 2012-2013



E' una lettera rivolta, come egli dice, innanzitutto a tutti i battezzati, ma poi "a quanti vorranno accoglierla".
E' una lettera che ha la caratteristica della "levità". Una presenza discreta: per chi ne ha desiderio c'è una parola buona, una provocazione a pensare e a mettersi in gioco. Un argomentare pacato: per chi ne raccoglie lo svolgimento è offerta una pista per un convergere sull'essenziale e trovarlo ragionevole. Una indicazione leggera: non un cumulo di iniziative che si aggiunge alla pratica pastorale ordinaria, ma l'invito a ricondurre alla semplicità la vita delle comunità cristiane, alla semplicità e alla letizia. Perciò la lettera pastorale può essere utilizzata come strumento per una riflessione personale sulla propria fede e sul proprio desiderio di essere aiutato a credere. Può essere usata nelle comunità cristiane come un punto di riferimento per convergere su interrogativi e per qualificare iniziative già programmate allo scopo di rileggere il Concilio Vaticano II e il Catechismo della Chiesa cattolica.
Il titolo annuncia una verità sorprendente e consolante del nostro vivere: **Dio è vicino**. Una verità che deve sostenerci nel nostro atto di affidarci a lui, ma che diventa anche il compito per ogni comunità cristiana, che deve continuare ad essere presente nella storia degli uomini per essere segno di questa vicinanza
Due sono i passi biblici che l'Arcivescovo ci ripropone come riferimento: quello della guarigione del ragazzo indemoniato che contiene l'invocazione del padre rivolta a Gesù: "Credo: aiuta la mia incredulità" (Mc 9,14-27). Invocazione che forse è anche nel nostro cuore e che dispone anche noi a vivere l'anno della fede.
Il secondo passo è preso dagli Atti degli Apostoli e descrive la vita della prima comunità cristiana (At 2,42-47). Una descrizione che ci riporta a quegli elementi fondamentali (ascolto della parola di Dio; fraternità, condivisione e aiuto reciproco; preghiera e partecipazione all'Eucaristia) che sempre devono caratterizzare la vita della comunità cristiana.
Infine la lettera si sofferma su quattro ambiti di vita (famiglia - giovani - sacerdoti e consacrati/e - impegnati nelle realtà sociali) dove la fede può essere messa alla prova e dove l'anno della fede può diventare un anno di grazia per rinnovarla.

LE QUATTRO COSTITUZIONI DEL CONCILIO VATICANO II

Cesano - Chiesa Antica - ore 21.00

ANNO DELLA FEDE 2012 2013

LA FEDE e la Parola: *Dei Verbum*
a proposito della Parola di Dio
venerdì 09 novembre
don Bruno Maggioni – biblista Como

LA FEDE e la Celebrazione: *Sacrosantum concilium*
a proposito della celebrazione cristiana
venerdì 23 novembre
don Enrico Mazza – Reggio Emilia

LA FEDE e la Chiesa: *Lumen gentium*
a proposito del volto di Chiesa
venerdì 30 novembre
S. Ecc. Mons. Luigi Bettazzi

LA FEDE e la Società: *Gaudium et spes*
a proposito del rapporto chiesa mondo
venerdì 14 dicembre
Valentina Soncini - Milano

Iniziazione cristiana

Accompagnare, assieme alla famiglia, i ragazzi in un cammino di fede, ossia nella scoperta di Gesù e del volto di Dio che lui ci ha rivelato, perchè sia la roccia sulla quale costruire la propria vita, è tra le attenzioni che devono stare maggiormente a cuore a tutta la comunità cristiana.
L'incontro di catechesi è un momento importante, essenziale, ma non è l'unico. Occore che i ragazzi sentano attorno a loro un clima di "stile cristiano" di vita (altrimenti come potrebbero essere affascinati dal cristianesimo?). Occorre favorire per loro, con i loro tempi, i loro linguaggi, incrociando le loro domande, esperienze che facciano sentire il profumo di questo "stile". Occorre che siano introdotti al rapporto con Dio attraverso la preghiera: quella personale e quella comunitaria, in primo luogo quella domenicale, imparando a nutrirsi assieme alla comunità della Parola e dell'Eucaristia. Occorre che siano ascoltati.
Tutti dobbiamo sentirci coinvolti. Niente va dato per scontato.
Intanto un grazie a chi, a nome della comunità cristiana, li accompagnerà come catechista.

	BINZAGO	S. EUROSIA	SACRA FAMIGLIA
3el	Sabato h 9.30 Molteni Lucia Romanò Rita Corbetta Sabrina suor Elena	giovedì h 16.45 Marella M. Grazia Rebosio Marisa Romanò Silvana	sabato Derivi Mariella
4 el	sabato h 10.45 Paoletta Carla Zardoni Fabiola Scotti Liliana Ghezzi Lidia suor Irene	martedì h 16.45 Ciullo Anna Sacchi Emanuela Tolve Anna	sabato h 11.00 Valaderio Cristina Zardoni Angela
5 el	sabato h 10.45 Caronni Felicita Giacomini Mara Boga Paola Motta Sara suor Donia Marzorati Luigia	sabato h 11.00 Berghella Katia Coralli M.Rosa	giovedì h 17.00 Arnaboldi Valentina
1m	lunedì h 17.00 Maggioni Patrizia Maggioni Donatella Pasquariello Etta	mercoledì h 16.45 Berghella Katia Molteni Viviana Romanò Antonella	giovedì h 17.00 Colico Paola Indelicato Mimma

Alle catechiste di 1m si affiancheranno, con il compito soprattutto di accompagnare i ragazzi al gruppo Sirio con il quale continueranno il cammino dopo la Cresima: Laura Gariboldi, Chiara Scotton, Ronel Scotton e Andrea Zardoni.

Al Seme ci si sente accolti

I bambini di catechismo di IV elementare al Seme, centro diurno di attività per disabili. E quante cose hanno imparato!

I maschietti dediti al giardinaggio

Alle ore 10 di venerdì 7 settembre ho accompagnato il mio Alessandro all'incontro che le sue catechiste avevano organizzato presso la sede del "Seme". Purtroppo, nonostante il Tam-Tam via SMS, non tutti hanno potuto partecipare per le difficoltà dovute all'orario e al giorno lavorativo per i genitori: i bambini presenti erano 17.

Siamo stati accolti nel salone da Angela, una delle educatrici, e da sette ragazzi che frequentano il centro. Dopo una breve presentazione personale, giusto per rompere il ghiaccio, ci vengono raccontate tutte le attività che vengono svolte settimanalmente: corsi di Thai-chi, di yoga, di nuoto, pet-therapy, attività di pittura e manipolazione con varie tecniche. Arriva il momento della suddivisione in gruppi e per qualche minuto mi sono trovata in compagnia di Francesco e Daniela e sei dei nostri bambini. Il mio pensiero subito ha avuto la preoccupazione di cosa dire per mettere a proprio agio tutti quanti ma …. Francesco, con una spontaneità innata, e Daniela, con la sua simpatia, subito hanno chiesto ai bambini qual era la squadra di calcio che preferivano. Apriti cielo! I bambini si sono scatenati cantando cori e tifo per le diverse squadre …. poi si è parlato delle vacanze appena trascorse, con chi, dove, del tempo …. era veramente un piacere per tutti chiacchierare insieme!

Sopra: Valeria e Sofia all'opera nel preparare vasetti
Sotto: Alessandro attento ad imparare dall'educatrice

Ritornata Angela siamo andati nel giardino per iniziare il primo laboratorio: pittura su tela con una tecnica particolare. A seguire ci siamo spostati e abbiamo piantato una piantina grassa nei vasetti già precedentemente decorati, e non è finita perchè a turno siamo entrati in due diverse aule attrezzate, chi ha pitturato su ceramica dei bellissimi porta candela e chi, con l'aiuto delle educatrici, ha prodotto una candela profumata e decorata … tutte queste attività sotto la stretta sorveglianza dei ragazzi del centro, attenti che le cose venissero fatte con precisione e con la massima sicurezza per tutti!

Finito il tempo a nostra disposizione è stato bello vedere i nostri bambini che non volevano andare a casa perché si sono sentiti accolti, ben voluti e soprattutto non hanno percepito la "diversità" (forse mi sono sentita "io" in difficoltà in diverse occasione nei loro confronti !!!!)

Che dire, dopo questa bella esperienza … grazie alle catechiste e ai ragazzi del Seme mi sento un genitore veramente fortunato ad avere persone vicino che si preoccupano del bene dei miei figli e della crescita personale di noi genitori.

Isabella Colombo

Bambini 0-7 anni

Visto il successo dell'anno scorso, riproponiamo con entusiasmo anche quest'anno, l'esperienza dello SpazioGioco 0-7anni. Siamo un gruppo di mamme volenterose che desidera far nascere l'amore per l'oratorio già nei più piccoli. Per questo abbiamo bisogno:

di aiuto (se c'è qualche mamma che vuole unirsi al gruppo è la benvenuta);
di materiale (colla, fogli, pennarelli, cartoncini,... se avete qualcosa di questo tipo che avanza portatelo a noi);
di bambini!!!! GENITORI, NONNI E ZII portate i vostri bimbi in oratorio!!!

E allora segnatevi le seguenti date:

21 ottobre 2012 **02 dicembre 2012** **10 febbraio 2013** **21 aprile 2013**

...e NON MANCATE!!

Lo SpazioGioco si terrà come sempre nel pomeriggio di ognuna delle domeniche sopra elencate, in ognuno degli oratori dell'Unità Pastorale.

Rossella Franzolin

"Mamma, papà: a Messa c'è posto anche per me?"

Con le prossime domeniche ci sarà uno "spazio" particolare all'interno della Messa per i bambini fino ai 7 anni. Potranno confrontarsi con quello che Gesù dice a loro ed esprimere la loro preghiera attraverso un disegno.
All'ingresso della chiesa troveranno delle tavolette di legno che fungeranno da appoggio, delle matite colorate, ma soprattutto dei disegni inerenti il vangelo della domenica che dipingeranno durante la prima parte della Messa. Al momento dell'offertorio i bambini offriranno questo loro disegno-preghiera all'altare.

il Retino

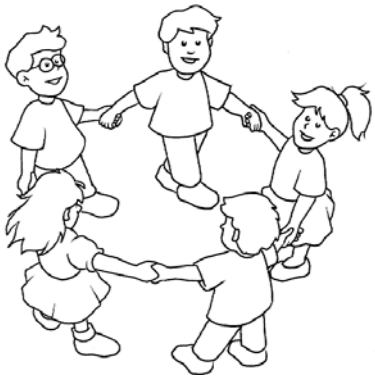
Grazie Bambini! Non c'è modo migliore per iniziare l'anno oratoriano che dare voce e spazio alle vostre preghiere dell'alfabeto.

E se qualcuno vuole mandarcene altre, le pubblicheremo sui prossimi numeri.

BUON ORATORIO A TUTTI !!!

G razie per tutto ciò che ho.
I nsegnami ad amare ogni tua creatura,
O Dio del cielo
E della terra.
L a mia mente e il mio cuore
E levino a Te, Signore, canti di riconoscenza.
Arienti

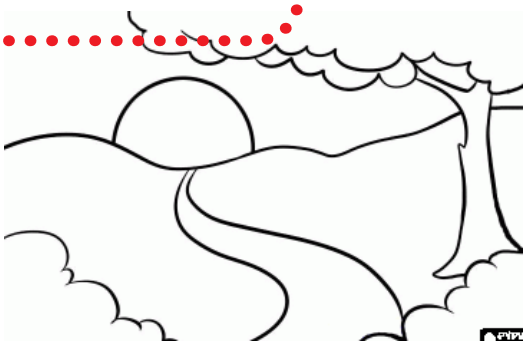
S ignore Gesù
A iutami ad ascoltare la tua Parola
M ostrami la strada per essere buoni
U nisci il mio Cuore
E la mia Mente
L egali tra di Loro
E così Sia.
De Iaco



A iutami Signore
L iberami dia guai
I ndicami il cammino
C orreggi i miei errori
E saudisci le mie preghiere
Pagliarini

C hiedo aiuto Signore
H o bisogno di te
I ncoraggiami a fare la tua volontà
A iutami ad amare anche i miei nemici
R endimi forte e capace di
A iutare ed essere una vera amica per tutti.
Valaderio

S ignore Gesù
O vunque proteggimi
F ammi una brava bambina
I nsegnami a voler bene
A men
De Iaco



“Ho creduto perciò ho parlato” (2 Cor 4,13)

Questo il tema della Giornata Missionaria Mondiale 2012

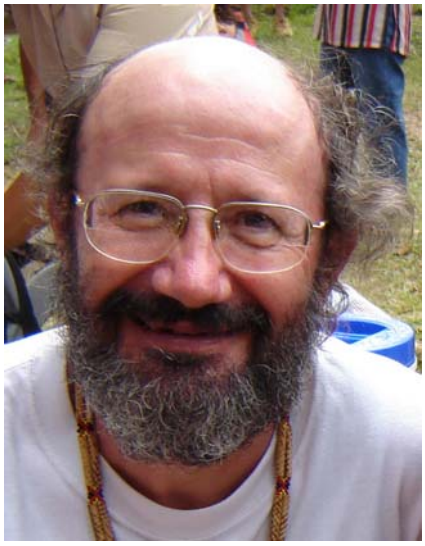
Il mese di ottobre è dedicato ormai da decenni alla Missione e culmina nella Giornata Missionaria Mondiale del 21 ottobre 2012, il cui slogan scelto da Missio è “Ho creduto perciò ho parlato”, tratto dalla seconda lettera di S. Paolo apostolo ai Corinzi. Il riferimento è al rapporto essenziale tra missione e fede e alla rilevanza data a quest’ultima da Papa Benedetto XVI, con l’aver indetto uno speciale Anno della Fede: dall’11 ottobre 2012, con il 50° anniversario dell’apertura del Concilio Vaticano II, fino dal 24 novembre 2013, solennità di Cristo Re dell’Universo.

La **Veglia Missionaria** del 27 ottobre, intitolata quest’anno “Conquistati dall’amore”, porterà a compimento come di consueto il mese dedicato alla missione. Si concluderà per tutta la diocesi in Duomo, dove ci sarà la celebrazione del mandato missionario, e sarà preceduta da cammini che partono da diversi punti della città. Per la nostra zona pastorale l’inizio della veglia sarà alle ore 19.45 presso la parrocchia dei SS. Apostoli e S. Nazaro maggiore - P.zza S. Nazaro 5.

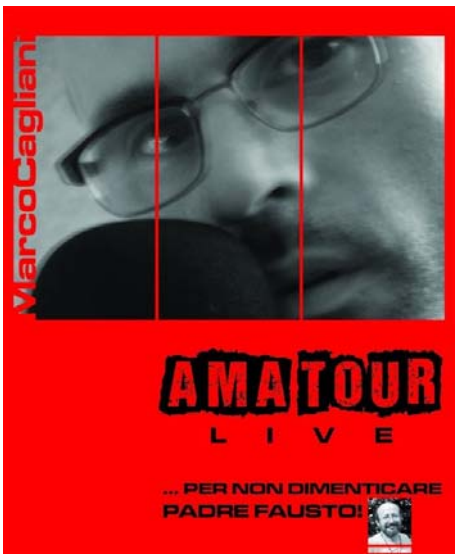
In occasione della veglia a tutti viene proposta la scelta del **digiuno** come segno di attenzione e condivisione con le innumerevoli situazioni di disagio presenti nel mondo. Durante la veglia si raccoglierà il corrispettivo della cena da inviare alle Pontificie Opere Missionarie.

Per non dimenticare

P. Fausto Tentorio nel primo anniversario della sua uccisione
Cineteatro Excelsior - mercoledì 17 ottobre h 21.00



Il 17 ottobre, invece, presso il teatro Excelsior di Cesano Maderno, verrà rappresentata la storia di Padre Fausto Tentorio, missionario del Pime, attraverso un musical, portato in tournèe da un gruppo che ha creato il progetto “Ama Tour”, presentato ufficialmente nella serata del 21 settembre presso l’Oratorio di Santa Maria Hoè e ideato da Marco Cagliani, cugino di padre Tentorio, per raccogliere i fondi necessari a perpetrare l’impegno e le iniziative benefiche che il sacerdote aveva avviato e portato avanti sino alla morte, avvenuta tragicamente il 17 ottobre 2011 nelle Filippine.
Marco, che per molti anni ha lavorato nel campo della musica, collaborando con cantanti famosi come Eros Ramazzotti, Ivana Spagna, Gatto Panceri ed equipe di strumentisti ad alto livello, ha deciso di fare qualcosa di concreto e di richiedere quindi la collaborazione di molti di questi artisti, invitandoli a cantare le canzoni da lui composte, per poi devolvere i diritti a favore dei progetti umanitari e della raccolta fondi. Dopo la risposta tristemente negativa, non si è scoraggiato: ha deciso di tornare lui stesso sul palco… “Avevo sempre pensato: quando lo rifarò sarà solo per beneficenza, e così è stato” ha raccontato e, tramite un passaparola, ha cercato di trovare giovani talenti della musica con cui dare vita all’Ama Tour. Hanno risposto Lorenzo Bonfanti, Stefano Bigoni, Silvia Brighenti e Francesca Peressotti che, rispettivamente alle chitarre, piano e voce, affianche-



ranno Marco sui palchi di tutta Italia a partire da sabato 13 ottobre a Merate presso il teatro dell'Istituto Beata Vergine Maria, in occasione della prima della tournèe; aprirà il concerto Francesco Cagliani: "abbiamo scelto Merate perché è la città dove sono nato artisticamente e perché è il centro più importante della zona. Ci auguriamo davvero che ci sia più gente possibile".
Con gioia Lorenzo, Stefano, Silvia e Francesca hanno accettato di impegnarsi a vivere questa esperienza unica, augurandosi, come Marco, che il binomio musica-solidarietà dia i frutti sperati e soprattutto continui a far vivere Padre Fausto nella sua volontà.
Dal palco della terra natale di Fausto, quello dell'Oratorio di Santa Maria, è così partito in anteprima l'Ama Tour, mentre gli altri famigliari ed amici del missionario erano presenti con lo stand dell'associazione "Non dimentichiamo Padre Fausto" per raccogliere le offerte a favore dei progetti, come quello dedicato alle scuole e alle adozioni a distanza. Padre Fausto Tentorio, 59 anni, originario di Santa Maria Hoè e missionario del Pime, è stato ucciso il 17 ottobre 2011 nelle Filippine. L'omicidio è stato commesso da un uomo armato di pistola nella città di Arakan, nella provincia di Nord Cotabato. Da oltre 32 anni Padre Fausto lavorava a stretto contatto con gli indigeni del luogo, i Manobos, nella formazione e organizzazione delle loro piccole comunità montane. Cercava così di rispondere alle loro necessità e speranze quotidiane, lavoro e scuola, ma "rispondere" voleva anche dire affrontare forze molto potenti interessate più ai beni materiali e interessi personali che a quelli di fratellanza locale e universale. Diversi anni fa era già stato oggetto di minaccia da parte di un gruppo armato appartenente al clan Bagani. In quell'occasione fu protetto dagli stessi indigeni Manobos.

Apertura dell'anno di cammino di animazione missionaria

Martedì 11 settembre 2012, presso Casa Betania a Seveso, con la celebrazione della santa messa nella festa liturgica del Santissimo Nome di Maria, presieduta da padre Massimiliano Taroni, si è aperto l'Anno di cammino di animazione missionaria delle commissioni del decanato di Seveso.

Ogni eucaristia è un rendimento di grazie, diceva nell'omelia padre Massimiliano, e ringraziamo per quanto abbiamo ricevuto durante gli scorsi mesi e per ciò che riceveremo in questo anno di cammino dedicato alla Fede per volontà del Santo Padre.

Dobbiamo guardare a Maria, Lei che è il più bel modello di Fede e Regina delle Missioni, mettendo nelle sue mani quest'anno di cammino per essere accompagnati dal suo sguardo materno, Lei che è stata vicina a Gesù ed agli apostoli. Padre Massimiliano ha poi sottolineato gli appuntamenti che ci attendono. Sta per cominciare l'ottobre missionario e dobbiamo farci portavoce con i parroci di piccole-grandi iniziative da pensare. Quest'anno inoltre padre Massimiliano farà animazione ad ottobre nelle parrocchie di Meda, a dicembre in quelle di Barlassina e durante la quaresima nelle parrocchie di Seveso. Il cammino delle commissioni quest'anno sarà più operativo, più pratico, lo scorso anno ci siamo confrontati sulle schede del sussidio "Missione che passione…" mentre per l'anno che ci attende saranno formulate proposte concrete di animazione missionaria.

Il Gruppo missionario

- Il prossimo incontro sarà **lunedì 12 novembre alle 20.30 presso la cripta della Chiesa di Santo Stefano a Cesano.**
- **Da domenica 7 ottobre a domenica 14 ottobre** nella Chiesa di Santo Stefano sarà allestita una **mostra in ricordo di padre Fausto Tentorio.**

Suore Missionarie di M. Immacolata: 50 anni di fondazione

Sabato 20 ottobre festeggeranno a Binzago questo tratto di cammino con una S. Messa alle h 11.30 presieduta dal Vicario Episcopale Mons. Ambrogio Piantanida

Con questa celebrazione vogliamo ringraziare il Signore per i 50° anni di fondazione delle Suore Missionarie di Maria Immacolata.

La congregazione è stata fondata l'8 settembre 1962 in India a Kerala da Mons. Giorgio Kuzhikulam ed è stata riconosciuta come congregazione pontificia il 15 ottobre 1988.

L'intuizione del fondatore è stata quella di preparare donne cristiane disponibili ad entrare in ogni tipo di famiglia per coglierne i disagi e le difficoltà, con una particolare attenzione al mondo femminile che, nella cultura indiana, è molto più facile per una suora che per un sacerdote.

L'obiettivo della congregazione è quello di portare uomini e donne all'incontro con Dio visitando le case dei poveri, dei malati, delle persone in difficoltà e di quelli che sono lontano da Dio.

P. Giorgio Kuzhikulam
1921 - 2009

Lo stile e' quello della consolazione e del servizio concreto senza distinzione di casta, di credo, di cultura … il tutto sostenuto da una profonda e abbondante preghiera.

Attualmente ci sono 800 sorelle professe e 45 tra principianti, postulanti e aspiranti. La congregazione è divisa in quattro province e una regione. La presenza in India ha avuto fin dall'inizio un grande sviluppo attraverso la visita alle famiglie, i ritiri spirituali, gli ospedali, gli orfanotrofi, la scuola, la radio pubblica, le carceri … è un piccolo segno della presenza missionaria della chiesa cattolica nell'immensa India.

Oltre al paese di origine, la congregazione è presente anche negli Stati Uniti, in Germania, in Italia e si sta tentando di aprire una casa anche in Africa.

Con queste attività vogliamo seguire l'esempio di Gesù che si è fatto in tutto simile a noi condividendo i problemi, le paure, le speranze, le aspirazioni, le ansie di tutti gli uomini … come dovrebbero fare tutti i cristiani, anche oggi, per il mondo intero.

Preghiamo perché il Signore susciti in tante giovani la volontà di consacrare tutta la loro vita per l'annuncio del Vangelo !!!!

La Casa Madre dell'istituto nel Kerala (India)

suor Elena e suor Donia
Oratorio Estivo 2012 - Val di Mello

Don Marco resta in Colombia

Bogotá 16.09.2012

Ciao a tutti.

Sono tornato da una decina di giorni e già mi sembra che sia passato un sacco di tempo.

Tutti mi aspettavano anche perché sapevano del colloquio che avevo con il Cardinale di Milano e volevano essere certi che ritornassi...

Il Cardinale mi ha rinnovato l'incarico per altri tre anni, se non succederà niente prima.

Da parte mia sono ritornato con uno spirito nuovo. Ormai è certo che Dio mi vuole qui e se è così, è solo impegnandomi qui che la mia vita fiorisce. I nostri progetti sono sempre parziali o fuori dalla realtà. Quello che Dio ti mette davanti è la strada più semplice per la nostra pienezza.

> ***Il Cardinale mi ha rinnovato l'incarico per altri tre anni. E sono ritornato con un spirito nuovo.***

Così ho trovato questa frase che ci è stata detta in agosto come quella che esprime meglio tutto questo: «Vivere la vocazione significa tendere al destino per cui la vita è fatta. Tale destino è Mistero, non può essere descritto e immaginato. È fissato dallo stesso Mistero che ci dà la vita. Vivere la vita come vocazione significa tendere al Mistero attraverso le circostanze in cui il Signore ci fa passare, rispondendo ad esse. [...] La vocazione è andare al destino abbracciando tutte le circostanze attraverso cui il destino ci fa passare». Ho letto in questi giorni che Chesterton nei versi giovanili ha espresso l'esigenza di ringraziare per ogni singolo sasso sul fondo del ruscello e per ogni singola foglia sull'albero e per ogni singolo stelo d'erba nel prato. Nell'autobiografia degli ultimi anni ha fatto una cosa alquanto più impegnativa: ha ringraziato per ogni singola persona incontrata.

In agosto ho cercato di vivere proprio così, affrontando ogni situazione, incontro, luogo come una circostanza che Dio mi dà. Ogni persona che ho incontrato (parenti, amici...), ogni situazione (vacanze, Meeting, assemblea, battesimo, ritiro....), ogni luogo visitato (montagna, mare...) ho cercato di "abbracciarla" come un segno del Mistero che me la poneva di fronte. Così ho visto che tutto era più intenso e ricco.

Ritornato qui ho visto l'attesa in tutta la gente, dai bambini agli adulti. Questo mi ha commosso, perché è evidente che hanno bisogno non di me, ma di ciò che testimonio e porto.

I bambini hanno bisogno di speranze grandi per la vita e gli adulti hanno bisogno di certezze positive e di una strada sicura per loro e per i giovani. Che grande e affascinante responsabilità! Mi ha colpito vedere il desiderio dei bambini e dei ragazzi grandi dei collegi nostri che vedendomi mi hanno accolto con un grande sorriso, dicendomi: sei tornato finalmente; e nelle ore di lezione erano attentissimi. Hanno bisogno di Cristo e capiscono che lo possono incontrare attraverso di me.

Ho incontrato bambini appena nati (due battesimi in vista), ho celebrato un matrimonio ieri e si prospetta un calendario intenso fino a Natale.

In questa settimana di scuola è stato molto pesante fisicamente riprendere i ritmi, le levatacce, abituarmi all'altezza. Mi sentivo stanco. Però venerdì ho fatto lo stesso un partitone a calcio con i ragazzi del liceo e ho fatto due bei goal (sono meglio del Milan di adesso...).

Anche la fatica è una circostanza in cui il Mistero mi fa passare e si può vivere positivamente.

Ci sono prospettive interessanti per il lavoro. Ci stiamo concentrando nel far crescere il livello educativo e didattico dell'asilo di San Riccardo (adesso ha 376 bambini e una volta la settimana li raduno nell'aula magna e li faccio cantare: è bellissimo) e dell'asilo di Villavicencio (il Miguel Magoni). L'altro lavoro ancora più impegnativo è far crescere il livello didattico delle elementari di San Riccardo: già era buono, ma vogliamo che sia un punto di riferimento culturale ed educativo per le scuole della zona. Possiamo comunicare il nostro metodo educativo anche ad altri perchè crescano persone vere.

Anche a Villavicencio (dove andrò il prossimo fine settimana) vediamo come si concretizza l'ipotesi di offrire i nostri contenuti educativi anche ad altre scuole della regione e della diocesi, come ci hanno chiesto.

Il bisogno di verità e di bene è immenso e ci rendiamo conto che i doni che sono stati fatti a noi sono per tutti. Dio non fa nulla per caso: tutte le circostanze attraverso cui ci fa passare sono per la nostra maturazione e per il bene degli altri. Ciao a tutti voi. *Don Marco*

Bambini vestiti di sole e di carità

Carissimi amici e sostenitori,

Lo scorso mese di agosto, una delegazione della nostra associazione si è recata in Burkina Faso per incontrare i bambini che, grazie al vostro sostegno attraverso l'adozione a distanza, anche quest'anno potranno proseguire il loro percorso scolastico.

I Padri Camilliani della Parrocchia di San Camillo a Ouagadougou ci hanno ospitato ed accolto, aprendo la loro casa e condividendo con noi le loro giornate. Abbiamo condiviso preziosi momenti di preghiera comunitaria e imparato a vivere la fede come esperienza di vita. Abbiamo compreso ancor meglio quali e quante difficoltà necessitano di una soluzione, specialmente per i più deboli, siano essi poveri, malati o bambini.

Come ben sapete, il vostro sostegno ha già prodotto numerose realizzazioni concrete tra cui il finanziamento dell'ospedale a Nanoro in opere per la cura della malnutrizione infantile, della lebbra e dell'Aids, senza dimenticare l'aiuto ai più bisognosi e la creazione di nuovi pozzi di acqua potabile. Vi ringraziamo per il vostro aiuto, con il quale possiamo sostenere queste iniziative e crescere a piccoli passi. Vi allego la lettera che Padre Henri, responsabile dell'Ospedale di Nanoro, ci ha consegnato per ringraziarvi per tutto ciò che fate. Condividerete che dovremmo essere noi a ringraziare i Camilliani per l'opera quotidiana e meritevole che svolgono.

Angela Brunati
bambinivestitidisole@gmail.com

per donazioni: Banca B.C.C. di Barlassina
IBAN IT64H0837433870000001067138

Carissima Angela e soci Dell'Associazione Bambini Vestiti di Sole,

A distanza di qualche giorno dal vostro rientro in Italia sento il bisogno e la necessità ispirata dai vostri bambini di dirvi grazie di essere venute in Burkina Faso. Voi cinque (Angela, Rita, Beatrice, Laura, Mara) siete venute a nome di tutte le persone che fanno le adozioni a distanza. Grazie per il servizio che avete reso. Venendo avete visto come la nostra Missione lavora e collabora con voi nelle adozioni. Avete visto in che cosa consiste il lavoro di P. AMENDOLA e dei suoi collaboratori. Avete visto gli investimenti nei pozzi. Avete visto la gioia nei villaggi di avere a portata di mano acqua potabile. Avete visto con quanta riconoscenza vi hanno ringraziati. Avete visto a che serve l'acqua. Avete visto tanti bambini: chi gioioso, chi triste. Avete visto le loro aspettative. Avete visto il rendimento di alcuni. Avete visto in che condizioni remano alcuni bambini con le loro mamme. Avete visto le difficoltà nelle quali lavora Padre Amendola con i suoi collaboratori. Avete visto l'affluenza della gente nell'ufficio di Padre AMENDOLA. Avete visto delle imperfezioni nel lavoro fatto e avete dato il vostro contributo di perfezionamento. Avete visto tanti che non sapevano come esprimervi i loro ringraziamenti. Non sapete quanta gente è venuta dopo con la speranza di incontrarvi, chiedere aiuto, dire grazie semplicemente. Avete visto quanti bambini denutriti che non ce la farebbero senza il vostro aiuto. Quante mamme avete visto con i figli ammalati senza risorse per le loro cure? Quante mamme avete reso gioiose, quanti bambini avete aiutato per riacquistare il sorriso?

Avete visto quello che non posso descrivere a parole. Avete visto....

Non soltanto avete visto: avete vissuto delle esperienze in prima persona, esperienze personali indescrivibili.

Grazie per quello che fate per i nostri bambini vestiti di sole, ormai non sono solo vestiti di sole, ma hanno qualcosa in più: il vostro affetto, la vostra carità.

Trasmettete i nostri ringraziamenti a tutte le persone di buona volontà che vi aiutano, vi sostengono e adottano i bambini a distanza. Ringraziate tutte le persone che ci aiutano nella nostra missione tramite la vostra associazione.

P. Dr. NITIEMA Henri,

Dalla Caritas di Binzago

Bisogni mensili per le famiglie

MATERIALE	QUANTITA'
PASTA	Kg. 120
RISO	Kg. 40
LEGUMI	n. 80 scatole
PELATI	n. 130 scatole
TONNO	n. 85 scatole
CARNE SCATOLA	n. 55 scatole
OLIO	L. 40
BISCOTTI	n. 40 scatole
ZUCCHERO	Kg. 40
CAFFE'	n. 40 confezioni
THE/CAMOMILLA	n. 40 confezioni
SALE	n. 40 confezioni
DETERSIVI CASA	n. 40
IGIENE PERSONALE	n. 40

Questi sono i bisogni mensili che occorrono per dare un piccolo aiuto alle 38 famiglie di Binzago che ne hanno necessità. Numero che purtroppo è destinato ad aumentare.

Le famiglie/persone della parrocchia che hanno aderito alla "tesserina mensile" di euro 5 in prodotti sopra indicati sono **180**.

Purtroppo abbiamo riscontrato che non sempre si è fedeli a questo gesto, dovuto forse alla dimenticanza.

Vogliamo pertanto ricordare che la **seconda domenica di ogni mese** viene fatta la raccolta negli appositi cesti posti in fondo alla chiesa.

Non essendo tale raccolta, comunque, sufficiente a rispondere ai bisogni, invitiamo liberamente tutti coloro che lo desiderano a portare qualcuno dei prodotti indicati.

Grazie di cuore.

Gruppo Caritas - Parrocchia Binzago

caritas

Caritas - decanato di Seveso
Lunedì 5 novembre - Seveso Altopiano - h 21.00
S. MESSA - MANDATO AGLI OPERATORI CARITAS

azione cattolica ambrosiana

www.azionecattolicamilano.it

LECTIO DIVINA
nel Decanato di Seveso

"... E MOLTI CREDETTERO"

Giovedì 18 Ottobre 2012	"Tutti furono colmati di Spirito Santo" (At 2,1-13)
Giovedì 15 Novembre 2012	"Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso" (At 2,14-36)
Giovedì 10 Gennaio 2013	"Convertitevi e ciascuno si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo" (At 2,37-41)
Giovedì 7 Febbraio 2013	"Tutti i credenti stavano insieme" (At 2,42-47)
Giovedì 14 Marzo 2013	"Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato" (At 4,1-22)
Giovedì 11 Aprile 2013	"Tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio" (At 4,23-31)

Relatore: don Tommaso Castiglioni
ore 21.00
c/o Chiesa Parrocchiale S.Carlo
Via Groane,10 – Altopiano di Seveso

Vivere insieme è il futuro

Religioni e culture in dialogo

Le impressioni e le speranze di Jacopo, giovane binzaghese, che ha partecipato all'incontro interreligioso tenutosi a Sarajevo.

Sarajevo 5 aprile 1992: cadono le granate e i colpi di cannone sulla città; edifici distrutti, intere abitazioni in fiamme, civili che si rifugiano dietro le macchine per evitare di essere colpiti. Ogni volta che si esce di casa si sa che alto è il rischio di non ritornarvi più, di non rivedere più i propri familiari, mamma, papà, fratelli. Eppure, nonostante tutto, la vita continua: si organizzano concerti, attività culturali, come per dire che la guerra non c'è, come per cercare di continuare a vivere in modo normale. Ma, in questo scontro, di normale c'è ben poco: l'assedio costerà la vita a 12.000 persone e causerà circa 50.000 feriti. Il mondo allora si volge per la seconda volta su Sarajevo sporca di sangue e la storia comincia veloce, sempre più veloce, proprio a partire da questa piccola città.

Sono passati vent'anni dall'assedio di Sarajevo e viene da chiedersi se è possibile oggi la pace, soprattutto in una città come questa, lacerata dalla violenza e dalla guerra e, per questo, simbolo degli scontri del XX secolo. **La pace è possibile**, e questo sono riuscito a valutarlo in modo diretto e concreto recandomi proprio a Sarajevo insieme alla comunità di Sant'Egidio (di cui faccio parte), per partecipare ad un incontro interreligioso volto ad aprire strade di conciliazione e dialogo.

> ***Spesso si teme la persona che si ha accanto poiché abbiamo paura che la sua diversità possa toglierci qualcosa, facendoci perdere la nostra identità.***

Si tratta di un incontro che si rinnova ogni anno in diversi luoghi del mondo e vede la presenza di centinaia di leader religiosi di tutte le confessioni, uomini di cultura e responsabili della società civile.

Nato ad Assisi con Giovanni Paolo II nel 1986, durante la guerra fredda, l'incontro risponde al cosiddetto Spirito d'Assisi, ossia alla convinzione che esista un profondo legame tra religioni e pace, e che la dimensione spirituale sia decisiva per cancellare guerra, fanatismi e fondamentalismi. Per questo il papa convocò ad Assisi i leader religiosi e disse: "Forse mai come oggi nella storia dell'umanità è divenuto evidente a tutti il legame intrinseco tra un atteggiamento autenticamente religioso e il gran bene della pace". Già allora il papa comprese le enormi potenzialità delle religioni, importante strumento capace di generare pace e umanità, soprattutto in un mondo globalizzato dove la convivenza sembra sempre più difficile. **Pace** talvolta **sembra una parola astratta, irrealizzabile, lontana dal nostro mondo** ma, recandomi a Sarajevo, ho capito che si tratta di qualcosa di concreto e reale. A pochi metri di distanza si incontrano diversi luoghi di culto: sinagoghe, moschee, chiese cattoliche e ortodosse. Si ascoltano le campane delle chiese, i canti che si diffondono dai vari minareti, si incontrano per strada musulmani, ebrei e cristiani.

Certamente la situazione è ancora molto complessa e le ferite della guerra sono tuttora aperte ma è certo che il passato di questa terra è molto significativo: Sarajevo fino agli inizi del '900 era una città tranquilla, dove si trovava, nella vita di tutti i giorni, un'armonia nata proprio dalla differenza. **Sarajevoè stata per lungo tempo una città capace di mostrare al mondo la possibilità e la bellezza del vivere insieme nonostante le diverse religioni, storie e culture**.

Spesso si teme la persona che si ha accantopoiché abbiamo paura che la sua diversità possa toglierci qualcosa, facendoci perdere la nostra identità. Eppure, durante le giornate trascorse in questa città, ho capito che si può vivere gli uni accanto agli altri, e soprattutto ho capito che la diversità ci rafforza nella nostra identità in quanto ci mette continuamente in discussione. Sì, gli uomini sono diversi, ma non per questo è impossibile vivere insieme. Come infatti ha detto Andrea Riccardi, fondatore della comunità

di Sant'Egidio e attuale ministro della cooperazione e integrazione, nella cerimonia di apertura: "Non è facile vivere insieme se si è diversi. Questa difficoltà si manifesta spesso, molto spesso. Eppure **da tempo si proclama che gli uomini sono uguali. Ma se sono uguali perché è allora così difficile per loro vivere insieme?** La proclamata uguaglianza sembra un'astrazione. **Gli uomini sono diversi etnicamente, religiosamente. Proclamati uguali si sentono diversi"**.

E' importante allora comprendere queste differenze, non soffocarle: solo così può aver luogo un dialogo autentico e costruttivo. Questo è quello che si è cercato di fare durante le giornate trascorse a Sarajevo, attraverso incontri sui grandi temi della modernità trattati dagli esponenti delle varie religioni. Come ha detto infatti Israel Singer, rabbino USA, durante una conferenza: " **I nostri volti, le nostre menti e i punti di vista sono diversi ma i nostri obiettivi sono gli stessi**. Insieme, anche se ci sono delle piccole o grandi differenze, si affrontano in modo pacifico con la speranza di un mondo in cui un giorno si potrà vivere insieme".

> *Gli uomini sono diversi, ma non per questo è impossibile vivere insieme.*

Sarajevo rappresenta ed è la sintesi di quello che sarà il nostro mondo, dove vivremo tra religioni, culture e storie diverse. Qui ho visto che il dialogo è possibile e questo significa che sarà possibile un mondo di pace. Hanno partecipato tantissime persone provenienti da tutte le parti del mondo. Vorrei ricordare la presenza di Irinej, patriarca della chiesa Serba ortodossa (si è trattato della **prima volta nella storia che un patriarca serbo partecipi a una liturgia cattolica**), del gran Mfuti di Bosnia ed Erzegovina MustafaCeric, di Jacob Finci, presidente della comunità ebraica di Bosnia e Erzegovina e infine VinkoPuljic, cardinale arcivescovo di Vrhbosna-Sarajevo.

Commovente è stata, durante la cerimonia di apertura, la **consegna della Haggadah di Sarajevo da parte del gran MuftiCeric a OadeWiener del gran rabbinato di Israele**. Questo manoscritto, testo sacro per la religione ebraica, salvato più volte nel corso della storia e infine da un bibliotecario musulmano durante l'occupazione nazista della Bosnia ed Erzegovina, è stato riconsegnato al rabbinato di Israele con l'invito a trattare con la stessa cura e rispetto il corano.

Carlo Maria Martini diceva chiudendo il meeting di Milano nel '93: "Dall'incontro dei diversi percorsi religiosi viene un grande aiuto per muoversi in maniera meno ripiegata su se stessi, più capace di cogliere la complessità del mondo. Si diviene più capaci di cercare le soluzioni assieme per conflitti impossibili. Non c'è futuro per la guerra, non c'è speranza però che le guerre finiscano senza il cambiamento del cuore dell'uomo." E concludeva: "**Non c'è forza più potente della debolezza della preghiera**." Per questo anche l'incontro di quest'anno si è costruito a partire dalla preghiera: abbiamo pregato insieme, ognuno secondo la propria religione, convinti dell'importanza della preghiera come strumento capace di aprire e convertire il cuore dell' uomo.

Dice Andrea Riccardi: "**Uomini che trasformano se stessi cambiano il mondo e fondano la pace**. Le religioni insegnano a ciascuno a vivere quella parola chiave che è responsabilità, parola personale, temibile, dinamica,suscitatrice di energie pulite. Siamo tutti più vicini nel futuro. Dobbiamo impegnarci a esserlo spiritualmente perché siamo tanto diversi ma così uguali. Per questo **il futuro sarà vivere insieme non solo con il nostro corpo ma con i nostri cuori e il nostro amore**."

Al termine di queste giornate i vari leader religiosi hanno firmato l'appello di pace, un documento nel quale si impegnano a garantire un atteggiamento pacifico per poter combattere la guerra e la violenza; e tutto si è concluso con un reciproco abbraccio di pace proprio a indicare **il compito che ognuno ha verso il mondo e gli altri**, che **può avere luogo soltanto se iniziamo a cambiare noi stessi e il nostro cuore**.

Jacopo De Pontl

Catechesi degli adulti

guidata da don Antonio

A Sant'Eurosia

MARTEDI' 9 OTTOBRE ore 21,00
Dio cammina con gli uomini

MARTEDI' 16 OTTOBRE ore 21,00
Il messaggio di Gesù: la buona notizia

MARTEDI' 23 OTTOBRE ore 21,00
Il messaggio di Gesù: dono di libertà e comunione

MARTEDI' 19 FEBBRAIO ore 21,00
Il servizio di Gesù: I segni del Regno

MARTEDI' 26 FEBBRAIO ore 21,00
Il servizio di Gesù: Per noi obbediente fino alla morte di croce

MARTEDI' 5 MARZO ore 21,00
Il servizio di Gesù: Per noi obbediente fino alla morte di croce

MARTEDI' 12 MARZO ore 21,00
Il servizio di Gesù: Risorto per la nostra salvezza

Alla Sacra Famiglia

DOMENICA 14 OTTOBRE ore 17,30
Dio cammina con gli uomini

DOMENICA 21 OTTOBRE ore 17,30
Il messaggio di Gesù: la buona notizia

DOMENICA 24 FEBBRAIO ore 17,30
Il servizio di Gesù: I segni del Regno

DOMENICA 3 MARZO ore 17,30
Il servizio di Gesù: Per noi obbediente fino alla morte di croce

DOMENICA 10 MARZO ore 17,30
Il servizio di Gesù: Per noi obbediente fino alla morte di croce

IN AVVENTO E DOPO NATALE, IN GENNAIO SI TERRANNO GLI INCONTRI CITTADINI CON RIPRESA NEI GRUPPI DI CONFRONTO.

A S.Eurosia, catechesi per anziani

In data 4 settembre ci siamo ritrovati al Centro per iniziare il cammino catechistico con don Franco dopo le ferie estive.

Quest'anno ci incontreremo il primo martedì di ogni mese e ci parlerà della fede dei santi.

Nel primo incontro con un gruppetto di presenti don Franco ci ha presentato Madre Teresa di Calcutta, che lui ha incontrato due volte, sottolineando la fede, l'obbedienza e la pazienza come dati importanti che hanno guidato la sua vita e che sono il fondamento della Regola dell'Ordine da Lei fondato.

Ringraziamo don Franco per questa disponibilità e per quanto illustrato e ci vediamo per i prossimi incontri.

Gli incontri per la CATECHESI DEGLI ANZIANI SI TERRANNO
il PRIMO MARTEDI' DEL MESE
presso il Centro Parrocchiale
G. Colombo a S. Eurosia alle 15,00
Le prossime date:
6 novembre 2012
4 dicembre 2012

Marisa Mauri

Pronti per iniziare nuove avventure!

Inizio anno scolastico scuola dell'infanzia Sant'Anna 2012-13

E' cominciato un altro anno scolastico e, presso la scuola dell'infanzia Sant'Anna alla Sacra Famiglia, c'è grande fermento.

Tutti ai propri posti sulla grande barca che ci porterà alla scoperta di nuovi luoghi da esplorare, siamo pronti per affrontare il mare e le isole che in esso "galleggiano"! Ogni isola sulla quale sbarcheremo, ci permetterà di incontrare le nostre emozioni. Come Ulisse saremo spinti dalla curiosità e, grazie ad essa, perlustreremo la realtà che tutti i giorni viviamo con consapevolezza e naturalezza.

I bambini sveleranno, attraverso i loro occhi limpidi, ciò che si nasconde allo sguardo di noi adulti e con la semplicità e lo stupore come nostra guida, ci spingeremo al centro della selva di emozioni che cresce in ognuno di noi.

L'augurio alle maestre è di saper ascoltare il mare poggiando l'orecchio alla conchiglia che i nostri bambini tengono tra le mani e che ci porgono ogni giorno: apparentemente cosa di poco conto, noi adulti coltiviamo la speranza di poterla riconoscere come tesoro unico e raro e di saper ascoltare tutti i mari che essa sa raccontare.

La speranza per voi bambini è che vogliate fidarvi di noi; noi, a nostra volta, ci affideremo alla vostra semplicità!

Un grande augurio anche al nostro capitano don Romeo ed al nostromo Gabriella, che possano sempre indicarci la rotta verso la meta più importante, verso Colui che dà senso al nostro viaggiare.

Infine un pensiero anche alle famiglie che quotidianamente ci concedono di poter accompagnare i propri figli attraverso il cammino della vita: grazie per la disponibilità, l'ascolto e l'amore che avete trasmesso ai vostri meravigliosi figli e che, tramite loro, invade ogni classe della nostra scuola.

Non ci dimentichiamo di voi nonni: presto ci sarà un incontro speciale in concomitanza con la festa degli Angeli Custodi.

Ora è tempo di guardare verso l'orizzonte, verso un anno ancora sconosciuto ma sicuramente ricco di tante e nuove avventure……..

Tata Laura

MATRIMONI

B.V. Immacolata

Savian Cristian *con* **Villa Elisabetta**
Manco Paolo *con* **Rho Valeria**
Busnelli Andrea *con* **Colombo Laura**
Biassoni Pietro *con* **Maggioni Valentina**
Traversa Christian *con* **Fantoni Marta**

S. Eurosia

Ferracane Alessandro *con* **Imperato Laura**

Sacra Famiglia

Turri Alberto *con* **De Marchi Marta**

BATTESIMI

B.V. Immacolata

16 settembre	**Biassoni Sofia**	di Massimo e Brunello Paola
	Cataldo Vittoria	di Alfonso Fabrizio e Lambri Erika
	Cola Camilla	di Diego e Molteni Alessia
	Mariani Beatrice	di Jacopo e Moroni Danila
	Sclapari Carlotta	di Antonio e Bassetto Romina
	Tamiello Luca	di Christian e Dellanoce Moira
	Vicentini Niccolò	di Tito Giorgio e Bravin Anna
	Vicentini Viola	di Tito Giorgio e Bravin Anna

S. Eurosia

30 settembre	**Zardin Cristian**	di Alex e Di Leo Elisa
	Molteni Giulia	di Filippo e Morando Valentina
	Galuzzi Lodovico	di Mirko e Bassi Claudia
	Melotto Riccardo	di Ivan e Ambrosini Nadia
	Sava Asia	di Davide e Fontana Silvia

Sacra Famiglia

	Lombardo Selin	di Pasquale Luca e Ottoboni Ilaria
	Pianta Gioele	di Bruno e Caputi Rosa

GRUPPO SANT'ANNA

per mamme in attesa di un figlio

settembre - giugno
PRIMO MERCOLEDI' DEL MESE
chiesa S. Stefano - h 14.30

- Lettura del Vangelo o di una immagine
- Riflessione
- Preghiera
- Lettera per il papà

** in caso di funerale l'incontro si terrà in cripta*

D E F U N T I

B.V. Immacolata

Ronchetti Teodolinda
ved. Guidi
di anni 97

Camisasca Virgola
(Lina) ved. Biassoni
di anni 89

Roncalli Anna
in Biacca
di anni 82

Pavone Vito
di anni 88

Molteni Sergio
di anni 86

Vigo Gino
di anni 74

Sacra Famiglia

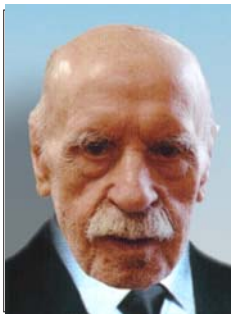
Bonomini Daniela
in Monti
di anni 54

S. Eurosia

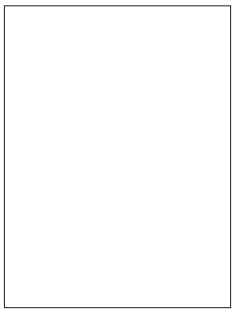
Sette Vittorina
ved. Segato
di anni 82

Grisopulli Domenico
di anni 51

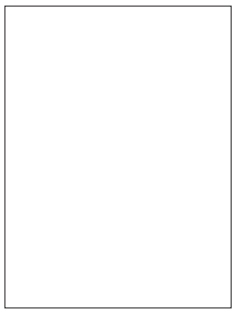
Di Biasi Sidonia
Severina
ved. Fumagalli
di anni 93



Ornaghi Attilio
di anni 90



Mongiardo Salvatore
di anni 70



Burrino Fanny
ved. Geremia
di anni 86

scatti di poesia

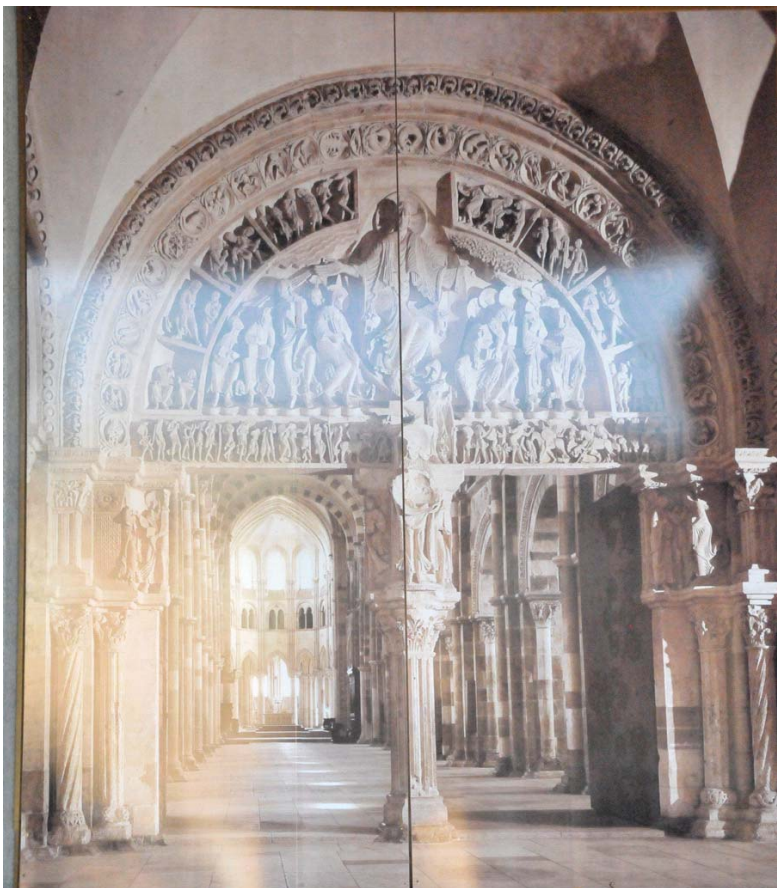
RINASCERE

(Inizio Percorso Fidanzati - Romani 6,6)

Due passi e sono in strada.
Quello che scopro,
lì ferma, nel mezzo di quella via,
è qualcosa di inaspettato.
Il profumo del mare è un richiamo.
E la sua brezza scioglie i nodi dei pensieri.
Cammino.
Non sono passi frettolosi i miei.
Sono passi lenti e leggeri.
Voglio essere consapevole
di quel appoggiarsi,
muoversi e risollevarsi dei miei piedi.
Il cielo è azzurro
di quegli azzurri che
ti fanno impazzire di gioia.
Non mi sembra vero che sia per me.
Quando arrivo alla meta tanto attesa
mi manca quasi il fiato.
Il carico da lasciare è enorme.
Le labbra non resistono
e si distendono in un lungo sorriso.
Di quelli che ti liberano qualcosa dentro
Sarà perché questa volta non sono sola
Ci siete voi con me
che mi danzate intorno con la vostra energia.
Ora alleggerita dai pesi,
posso tornare ai passi frettolosi.
Ma con la prova che si può lasciare il vecchio di sé.
Con la scoperta inattesa che si può sempre

Rinascere.

Rossella Franzolin



Durante la festa della Sacra Famiglia è stata inaugurata sul portone principale della Chiesa (vedi foto sopra) una riproduzione del secondo ingresso di una Basilica di un piccolo villaggio borgognone chiamato Vezelay, nel sud della Francia, dedicato a Santa Maria Maddalena. Il monastero è da sempre uno dei quattro punti di partenza dell'itinerario per Compostela: la Via Lemocivensis, che passa da Limonges (dal cui il nome), quindi il passo di Roncisvalle per giungere a Estella in Spagna, ed arrivare a Santiago. *Il portale è capeggiato dalla figura del Cristo che, allargando le braccia afferma* ***"Io sono la Porta!"***.

TERRASANTA ADULTI - FAMIGLIE

Si sta organizzando un pellegrinaggio in Terra Santa
per adulti e famiglie che incroci
almeno per una celebrazione il pellegrinaggio dei giovani

Date probabili:
7 - 14 agosto 2013

Il prossimo numero de La Rete uscirà il 10 novembre
Inviare materiale a larete.redazione@gmail.com entro il 5 novembre. Grazie!